



PROGRAMMA

dell'Amministrazione Comunale di Roma

Discorso pronunciato dal Sindaco
Prof. Ing. SALVATORE REBECCHINI
nella Seduta Consiliare del 30 Settembre 1952

Onorevoli Colleghi,

quando or sono quasi cinque anni, e precisamente il 29 gennaio 1948, ebbi l'onore di esporre in questa aula il programma che la precedente Amministrazione si proponeva di svolgere, mi permisi di richiamare l'attenzione dei Colleghi (molti dei quali rivedo con piacere nuovamente chiamati dalla fiducia degli elettori a far parte di questo rinnovato consesso) sul grave compito che veniva affidato al Consiglio di allora, il quale, dopo circa 25 anni di Amministrazioni non democraticamente elette, si accingeva ad affrontare l'esame e la risoluzione dei numerosissimi, disparati e gravi problemi cittadini in un momento che, anche ai più accesi ottimisti, non poteva non apparire se non proprio tragico, certo indubbiamente caotico, irto (come dissi) « di gravissimi ostacoli e di penose difficoltà ».

Ed affermai subito, allora, che il primo e fondamentale obbligo che ci si imponeva era quello di ricondurre nella vita cittadina l'equilibrio perduto e l'ordine così gravemente turbati in ogni settore: le strade erano, infatti, in pessimo stato di manutenzione e scarsamente illuminate, il servizio autofilotramviario ridottissimo ed esercitato con vecchi e sorpassati mezzi, perfino le arterie più centrali venivano servite dalle cosiddette « camionette », interi quartieri privi d'acqua, gas a pressione ridotta ed erogato solo per alcune ore del giorno, scuole occupate da sinistrati e sfollati, con doppio ed anche triplo turno di alunni nelle poche disponibili, numerose vie e borgate periferiche del tutto prive di illuminazione, devastati parchi e giardini pubblici località centralissime invase da venditori abusivi, latte ancora tesserato ed — in tutti gli altri settori — numerose, gravissime deficienze che è ora superfluo richiamare al vostro ricordo.

La passata Amministrazione ha certamente il merito — che è doveroso qui riaffermare — di aver superato in breve volger di tempo una così penosa situazione, rimettendo la Città — in quasi tutte le

sue funzioni ed i suoi servizi — su un piano di normalità. E' questa la necessaria premessa e costituisce la base sulla quale l'attuale Amministrazione potrà più serenamente impostare e svolgere un programma di più ampio respiro. Tale programma, che è stato dalla Giunta attentamente elaborato, mi accingo ora ad esporvi.

* * *

Debbo premettere che nella preliminare disamina della situazione — quale si presenta all'inizio di questo nostro quadriennio di attività amministrativa, disamina indispensabile a stabilire il punto di partenza e le grandi linee del programma — la Giunta ha profondamente vagliato non solo i risultati raggiunti durante la passata Amministrazione, per trarne opportuna esperienza, ma ha preso in esame anche nuovi elementi e sopraggiunte circostanze che sono venuti meglio a delineare alcuni problemi-base della vita cittadina, od hanno dato loro nuovi aspetti o nuove caratteristiche.

Questa preliminare disamina ha portato naturalmente alla ricerca delle cause-prime determinanti od aggravanti i diversi problemi, cause che spesso rendono vani — nonostante gli enormi sforzi sostenuti — tutti i tentativi, anche i più generosi, che sono stati fatti per alleviare almeno il disagio — spesso molto grave — che deriva alla cittadinanza dalla ritardata soluzione di tali problemi. Fra queste cause-prime quella che indiscutibilmente è di gran lunga la più importante e complessa è costituita dal fenomeno dell'*urbanesimo*.

Tale fenomeno, a Roma, specie in questi ultimi dodici anni, dall'inizio, cioè, della passata guerra, si è manifestato con caratteristiche quantitative e qualitative del tutto diverse che in qualsiasi altra Città italiana.

Ho parlato di diversità quantitativa perchè, come è a tutti noto, e come è stato pienamente confermato dai risultati del recente censimento della popolazione, l'incremento immigratorio verificatosi a Roma in questi ultimi quindici anni, non è davvero paragonabile a quello delle altre grandi Città italiane.

Valgano, a prova, i dati statistici seguenti:

	ROMA	MILANO	NAPOLI
1936 —	1.179.037	1.114.111	875.855
1951 —	1.695.477	1.272.934	1.011.919

Dal 1936 al 1951 la popolazione di Roma è dunque aumentata del 43,8%, mentre nello stesso periodo quella di Milano è aumentata soltanto del 14,25%, e quella di Napoli del 16,86%.

Limitando l'esame soltanto a questi ultimi anni, si rileva che lo aumento totale della popolazione di Roma in cifra assoluta dal 1° gennaio 1941 al 31 dicembre 1951, è di 295.952 abitanti, quello di Milano di 55.332 e quello di Napoli di 105.894. Roma quindi in questi ultimi undici anni ha subito un incremento demografico di ben 240.000 unità in più di quello subito da Milano e di 190.000 in più di quello relativo a Napoli.

Ma considerando tale incremento totale nelle sue due componenti: incremento naturale (saldo fra nascite e morti) ed incremento migratorio (saldo fra immigrati ed emigrati) si hanno le seguenti cifre:

	a Roma	a Milano	a Napoli
incremento naturale	107.690 (7,3%)	15.815 (1,2%)	102.546 (10,3%)
incremento migratorio	188.262 (12,5%)	39.517 (1,5%)	9.348 (0,9%)

Parlo di incremento migratorio, cioè della differenza fra immigrati ed emigrati, ché limitando l'esame al solo movimento immigratorio abbiamo in questi ultimi cinque anni le seguenti cifre:

1947	50.924
1948	47.932
1949	30.352
1950	33.738
1951	40.685

Totale immigrati in questo ultimo quinquennio 203.631
con una media quindi superiore alle 40.000 unità annue.

Ho detto pure che il fenomeno dell'urbanesimo a Roma si è manifestato — e purtroppo ancora si manifesta — in qualità del tutto diversa che altrove. La stragrande maggioranza degli immigrati, infatti — potrei pur dire la quasi totalità (e qui mi riferisco, beninteso, alla immigrazione ufficiale) — è costituita da individui che hanno trovato una modesta occupazione in qualche pubblica Amministrazione od un lavoro ancor più modesto e sovente instabile presso Ditte o Imprese varie o presso privati.

Si tratta di un afflusso considerevole di immigrati, con possibilità economiche limitatissime e spesso precarie, un afflusso che — ripeto — ha cause e caratteristiche che ne rendono ancor più dolorose le conseguenze. E', infatti, una immigrazione causata dal miraggio di trovare nella nostra città un qualsiasi lavoro o comunque un'assistenza e non ha carattere temporaneo o intermittente, ma è permanente, costante, anzi crescente.

Nè è già la temporanea o stagionale immigrazione di capi famiglia, che, come avviene in altre Città d'Italia, si trasferiscono isolati, con maggior facilità di adattamento e quindi con minimo turbamento della vita cittadina; ma è l'immigrazione di famiglie intere, spesso con numerosa prole, che, insufficientemente sostenute dal capo-famiglia e perciò incapaci di dare un qualunque utile apporto alle finanze comunali, vengono però a gravare su tutti i servizi della Città e soprattutto su quelli igienici ed assistenziali.

E giacchè stiamo esaminando questa dolorosa piaga, occorre esaminarla a fondo, e non limitarsi a questo, che, nelle cifre testè esposte, nelle cause e nella qualità anziaccennata, è soltanto un aspetto, anche se il più rilevante del fenomeno; l'aspetto che potrebbe chiamarsi ufficiale, in quanto risulta dalle indicazioni anagrafiche. Vi è, purtroppo, accanto agli immigrati regolari, una massa tutt'altro che trascurabile di irregolari, costituita di individui che sfuggono al controllo dei registri di popolazione, e di altri — pure numerosi — che, avendo invano cercato di iscriversi, non avendo potuto dimostrare il possesso dei requisiti prescritti dalla legge, rimangono ugualmente a Roma, dove vivono di carità pubblica o privata, ai margini della vita sociale, e che a volte, purtroppo, per la loro irregolare situazione, se riescono a trovare lavoro, sono costretti ad accettarlo in condizioni di inadeguata retribuzione.

Potrebbe obiettarsi che il fenomeno dell'urbanesimo si è manifestato in Roma fin dal 1870; ma si può facilmente rispondere che, mentre l'immigrazione trovava allora la sua ragione d'essere nelle nuove funzioni di Capitale che la Città assumeva ed era alimentata sostanzialmente e prevalentemente dalle numerose famiglie di impiegati degli organi centrali dello Stato e dei numerosi Enti a carattere nazionale che qui si trasferivano o sorgevano: era quindi una immigrazione regolare — sia pure di tono medio o modesto — che veniva immediatamente assorbita e che creava anzi altre fonti di lavoro; oggi, o per meglio dire, da dodici anni a questa parte, la misura, le cause, le caratteristiche di quest'immigrazione sono del tutto anormali e, mentre in

un primo tempo potevano apparire transeunti, hanno assunto ora lo aspetto di un fenomeno persistente.

Cominciò essa, infatti, durante la guerra, e divenne sempre più intensa mano a mano che la situazione militare andava peggiorando: accorsero qui a decine di migliaia sinistrati e sfollati da ogni parte d'Italia, gente priva di tutto, anche delle masserizie e spesso degli stessi indumenti. Roma accolse tutti con amore materno, titolo d'onore per la nostra Città che diede in quella triste occasione — come sempre — luminosa conferma della sua alta missione e nuova prova della piena sua coscienza della funzione di Capitale e di Centro della Cristianità. Ma, cessata la guerra, pochi furono quelli che ritornarono nei loro luoghi d'origine, anche perchè molti di loro avevano colà perduto tutto. E Roma si trovò così gravata non solo dei suoi sinistrati, ma anche di una buona parte di quelli d'Italia.

Col cessare della guerra non cessò l'afflusso di questa immigrazione che ha continuato disordinatamente, anche se diversi sono ora i motivi che la determinano. L'illusione di poter qui trovare più facilmente lavoro, la certezza di incontrarvi un compaesano od un amico, se non proprio un parente, e — diciamolo pure — la riconosciuta e risaputa efficienza delle organizzazioni assistenziali di Roma attirano incessantemente nuove famiglie e nuovi disoccupati, soprattutto dalle zone più depresse: essi si sono accampati e si accampano alla meglio nei fornici dell'Acquedotto Alessandrino, in baracche, in caverne, al campo Parioli, alle Terme di Caracalla, lungo i ruderi della Via Prenestina ed in altre località più o meno centrali, con le conseguenze sociali, morali ed estetiche che tutti ben conosciamo.

Questa persistente, eccessiva, disordinata affluenza di immigrati che ha tratto e trae le sue origini da evidenti cause di ordine nazionale, dà luogo a numerosi, gravissimi problemi di carattere cittadino nel campo dell'edilizia, dei pubblici servizi, delle scuole, dell'approvvigionamento alimentare, della creazione di nuove fonti di lavoro.

Noi ci troviamo ad amministrare un organismo in grave costante crisi di disordinata crescita e non possiamo non tenere ognora presente questa anormale situazione nel valutare attentamente gli sforzi che conviene compiere e gli indirizzi che è opportuno seguire onde i rimedi giungano alla radice del male e non siano solo superficiali e quindi caduchi e provvisori.

Dinanzi al perdurare di un così grave fenomeno, noi abbiamo il dovere di fronte alla cittadinanza, e prima ancora di fronte alla nostra coscienza, di scrutare nel fondo di questo problema che è problema

del Paese, per affrontarlo con il doveroso e necessario intervento dello Stato, perchè non è giusto nè possibile richiedere soltanto al Comune di Roma e quindi ai nostri concittadini uno sforzo superiore ad ogni loro capacità contributiva; sforzo che, del resto, poichè — senza adeguati interventi o provvidenze di carattere nazionale — risulterebbe necessariamente impari del tutto al bisogno, andrebbe perpetuamente a disperdersi come nel mito di Sisifo!

Da questa essenziale premessa, il cui valore dovrà da tutti essere sempre tenuto presente, discende la necessità dell'esame del **problema finanziario** del nostro Comune.

Come già dissi nella seduta del 23 luglio u. s., accennando alle grandi direttrici del programma delineate fin nella sua prima seduta dalla Giunta e successivamente elaborate in dettaglio, il problema finanziario è fondamentale ed è stato da noi esaminato tenendo conto anche delle recenti provvidenze finanziarie predisposte dal Governo a favore di Roma con il noto disegno di legge presentato al Parlamento. Noi riconfermiamo che tali provvidenze rappresentano un primo notevole passo per un deciso intervento finanziario dello Stato a favore della Città di Roma e soprattutto apprezziamo nel suo giusto valore il riconoscimento di un principio di giustizia richiesto dalla nostra Città, fin da quando divenne la capitale d'Italia e che mai era stato ottenuto. Parecchi invero erano stati i provvedimenti adottati dallo Stato nei riguardi della nostra Città, ma tutti di carattere contingente, di durata limitata, intesi a contribuire alla soluzione di determinati problemi: come il contributo delle spese per le opere di arginatura del Tevere (legge 18 luglio 1875), quello per la bonifica dell'Agro Romano (leggi del 1878 e del 1883), il concorso statale nelle spese per l'incremento della Città (legge del maggio 1881), i successivi contributi per esecuzioni e sistemazioni varie di Piano Regolatore. Ed anche quando — durante il periodo fascista — si provvide a statuire contributi di durata più lunga e di più consistente portata (che costituivano indubbiamente giuste provvidenze di carattere permanente, rivolte a venire incontro a necessità generali, più che particolari come in passato si era fatto), l'ammissione esplicita del dovere dello Stato di intervenire — con un contributo fisso e perpetuo — nelle maggiori spese che Roma sostiene come Capitale, per l'interesse e il decoro di tutta la collettività nazionale, non venne mai.

Nell'esposizione del programma della passata Amministrazione questa esigenza fu espressamente formulata e noi oggi abbiamo la

soddisfazione di vederla ammessa e riconosciuta dal Governo democratico.

Lo schema del disegno di legge noi lo accettiamo con animo grato soprattutto per questo aperto riconoscimento che a nostro avviso è basilare per gli ulteriori provvedimenti di carattere amministrativo e finanziario, di cui lo schema stesso deve considerarsi un'anticipazione.

L'opera della Commissione di studio, appositamente nominata con decreto interministeriale del 9 giugno 1949, sarà indubbiamente proficua per l'auspicata Legge definitiva, che dovrà dare a Roma non solo un adeguato contributo finanziario a carattere permanente ma anche una maggiore e più dignitosa autonomia secondo un ordinamento amministrativo più agile e pronto, tale da corrispondere rapidamente, efficacemente e con il dovuto prestigio alle numerose, crescenti, delicate sue funzioni, comunali e nazionali.

Quasi tutte le capitali del mondo hanno un loro speciale statuto, e beneficiano di contributi statali o di particolari provvidenze di carattere fiscale che si risolvono — a loro volta — in cospicui contributi finanziari.

Roma ha, più di qualsiasi altra capitale, diritti e titoli per avere essa pure un trattamento speciale: è — infatti — oltre che Capitale di Italia, Centro del Cattolicesimo, racchiudendo nel suo territorio uno Stato piccolissimo come superficie, ma grandissimo per autorità e funzioni spirituali. Di conseguenza è l'unica città nel mondo ove risiedano due Corpi Diplomatici.

Sono, invero, oltre un centinaio le rappresentanze diplomatiche che a Roma risiedono, composte di migliaia di persone che godono piena esenzione fiscale, non solo nei confronti dello Stato, ma anche in quelli del Comune: uguale trattamento hanno tutti gli stranieri dirigenti e funzionari della F.A.O.

Sono pure esenti da imposte comunali i numerosissimi immobili appartenenti al Demanio dello Stato, il cui numero è in continuo aumento e che richiedono e fruiscono di tutti i servizi comunali (strade, fogne, luce, mezzi di comunicazione, ecc.).

Il territorio comunale copre una superficie che non ha il più lontano riscontro con quella di qualsiasi altro Comune d'Italia e la sua estensione supera quella di molte provincie. Da qui deriva un enorme carico per tutti i servizi comunali: pensate allo sviluppo della rete stradale (Km. 1482: per una superficie complessiva di mq. 18.000.000); degli impianti di illuminazione pubblica e di acqua potabile; alle spese

necessarie per la loro sorveglianza e manutenzione; ai conseguenti sviluppi dell'attività amministrativa, igienico-sanitaria, di nettezza e polizia urbana! La spesa necessaria complessiva per amministrare un territorio così vasto dà una cifra media per abitante molto superiore a quella corrispondente a tutti gli altri comuni. Se poi si tiene conto — come è doveroso — che la capacità media contributiva della cittadinanza romana è, per le ragioni a tutti note, relativamente modesta e che questo enorme territorio è in gran parte povero anche di risorse agricole, si comprenderà facilmente come lo squilibrio tra le necessità ed i mezzi che possono attingersi per vie ordinarie è veramente eccezionale. Ma v'ha di più: il territorio comunale, già di per sé povero di risorse economiche, fa parte di una regione che ne è forse ancor più scarsamente dotata. Tutta la regione laziale è, infatti, una delle zone più depresse e non ha altro grande centro di attrazione all'infuori di Roma, nella cui circoscrizione provinciale rientrava, come è noto, fino a pochi anni fa tutto il territorio regionale. Si può senz'altro affermare che, nel quadro dei grandi problemi economico-sociali del Centrosud, Roma rappresenta indubbiamente il più grave ed urgente. Tutto un complesso di condizioni obbiettive (demografiche, territoriali, economiche, funzionali) rendono molto grave una situazione di per sé stessa difficile ed impongono quindi che senz'ulteriore indugio si provveda a sanare radicalmente tale gravissimo disagio, che dalla cittadinanza romana non può essere ulteriormente sopportato.

Sono ormai più di 80 anni che Roma assolve la sua funzione di Capitale d'Italia e la assolve nel modo più degno, per l'alto prestigio del suo nome, per il ricordo di una delle più grandi civiltà che qui ebbe la sua origine e si diffuse con opere e con il diritto in tutto il mondo d'allora, per l'autorità che Le deriva presso ogni popolo dall'essere culla e centro del Cristianesimo, per l'importanza della sua lingua latina, fondamento e base della cultura umanistica e per il fascino che essa ha esercitato ed esercita sui grandi uomini di ogni tempo.

La popolazione di Roma in questi ottanta anni è aumentata di ben sette volte, mentre quella dell'intera Nazione non è neppure raddoppiata.

Roma ha fronteggiato questa situazione con tutti i mezzi a sua disposizione, con ogni possibile accorgimento, avvalendosi dei contributi che lo Stato ha saltuariamente concesso; ma soprattutto portando al massimo lo sforzo dei suoi cittadini.

Ai nobili, eterni motivi cui ho dianzi accennato, per ricordare la missione di Roma ed il suo fascino nel presente e nel passato, mi sia consentito di aggiungere le prove di solidarietà verso tutta la Nazione che essa ha sempre dato. Ultima, l'ospitalità generosa offerta ai profughi e sinistrati di ogni regione che qui hanno trovato fraterna accoglienza ed assistenza. Nessuno è stato ricacciato indietro, perchè gli italiani tutti hanno qui ritrovato, anche in quei giorni tristissimi, la madre comune.

Perciò, debbo solennemente affermare che Roma, per tutti i titoli ed i motivi da me succintamente illustrati, si attende dalla Nazione quanto le compete

Al Parlamento, che, in questo rinnovato clima democratico, rappresenta tutto il Paese, ne conosce le ansie e i bisogni, ne interpreta i sentimenti, consentite che io, nel nome di tutto il Consiglio Comunale, nel nome di tutta la cittadinanza, rivolga un appello accorato, ma dignitoso e fermo:

Roma non può sostenere ulteriormente questa situazione senza che il prestigio della Nazione sia compromesso.

L'Italia non può negare a Roma quello che ogni Nazione riconosce alla sua Capitale! E' un atto di giustizia che non può essere ancora ritardato.

Insieme alla Legge Speciale, con i suoi provvedimenti di carattere permanente, occorrono altre urgenti provvidenze a carattere temporaneo, per concorrere allo sforzo che Roma ha fatto e fa per tanti sventurati fratelli di ogni regione d'Italia, mentre sostiene una parte non indifferente del peso demografico di tutta Italia.

Nell'interesse generale sono stati erogati centinaia di miliardi per sorreggere le industrie del Nord ed altrettanti ne vengono dati per sollevare le zone depresse del Sud. Anche questa enorme, disordinata affluenza di immigrati a Roma è un fenomeno d'ordine nazionale che pesa su Roma.

Si provveda, dunque, nell'interesse nazionale a contribuire alle ingenti spese che Roma sostiene a causa di questa pressione demografica.

Questo nostro appello è di proposito formulato in forma succinta, senz'alcun ornamento retorico, poichè siamo fermamente convinti delle nostre buone ragioni, della piena comprensione che esse dovranno trovare nei Parlamentari di ogni Regione e di ogni Partito, e soprattutto dell'amore che essi, come tutti gli italiani, profondamente nutrono

per Roma, per questa Città che, nei periodi più oscuri ed in quelli più luminosi della nostra millenaria storia, si è sempre identificata con l'Italia.

Vengo ora all'esposizione dei vari problemi, cominciando da quello urbanistico.

Le difficoltà ed i gravi disastri, causati dalla guerra e dalla immigrazione, hanno provocato nell'importante settore edilizio un disordinato pullulare di iniziative difficili in passato ad essere controllate e che non possono essere ulteriormente consentite. Va inoltre tenuto presente che il Piano Regolatore in vigore, che è quello del 1931, è ormai superato e ne è prossima la scadenza, prevista con Legge 20 aprile 1952 n. 524 al 31 dicembre 1955. Si rende quindi indispensabile ed urgente affrontare con decisione il problema edilizio ed urbanistico.

Già la passata Amministrazione aveva rivolto ad esso la sua particolare attenzione, malgrado fosse impegnata con tutte le sue risorse a risolvere gli altri impellenti problemi cittadini. Nella composizione della nuova Giunta ho ritenuto opportuno separare dall'Assessorato dei Lavori Pubblici — cui viene riservata l'attuazione dei programmi di opere pubbliche che mai in passato avevamo raggiunte l'attuale straordinario sviluppo — tutta la materia riguardante l'edilizia privata e l'urbanistica, istituendo un apposito Assessorato con il compito di seguire l'andamento generale di questi due importanti settori, curandone l'ordine e la disciplina e di provvedere alla compilazione del nuovo Piano Regolatore Generale ed alla preparazione di un nuovo Regolamento Edilizio.

Tale Assessorato, che risponde ai desideri e ai voti più volte espressi dalla cittadinanza, ha già iniziato un riordinamento di tutti i servizi che, è da augurarsi, consentirà di ottenere al più presto quella rapidità di esame dei progetti e quella disciplina tanto necessaria per il regolare sviluppo della edilizia privata.

Si sta anche predisponendo ed attrezzando adeguatamente lo speciale Ufficio che dovrà raccogliere tutti i dati e gli elementi di orientamento già acquisiti dai competenti uffici comunali, provinciali e statali e che costituiscono indispensabile presupposto per un razionale studio del nuovo piano regolatore.

Sugli orientamenti fondamentali di tale Piano e sulla costituzione della Commissione che dovrà coordinare gli studi ed il lavoro di redazione, il Consiglio Comunale sarà invitato, prima del termine di questa

sessione, ad un ampio dibattito, al termine del quale potrà prendere le opportune decisioni.

Nel campo delle sistemazioni urbanistiche più notevoli voglio solo brevemente accennare al **problema dell'E. U. R.**

Il passato Consiglio Comunale ebbe già più volte a portare la sua attenzione su tale importante comprensorio che trovasi sulla direzione di espansione della città verso il mare. Il Comune di Roma non avrebbe potuto assistere inerte, anche per l'importanza che la zona riveste nel quadro dello sviluppo urbanistico cittadino, alla totale rovina delle notevoli opere pubbliche e degli imponenti edifici già iniziati con ingenti spese per l'Esposizione del '42. Infatti, dal 1950 in poi, notevoli spese sono state sostenute dal Comune per l'esecuzione di opere varie atte ad affrettare la sistemazione di tale zona facilitando la intensa azione che svolge in tal senso il Commissariato dell'E.U.R. La presente Amministrazione non solo è disposta, ma desiderosa di dare ad esso tutta la sua collaborazione per il completamento e lo sviluppo del nuovo grande quartiere.

E' ovvio che tale collaborazione, essenziale anche ai fini del nuovo piano regolatore generale, debba trovare la sua naturale sede nel già prospettato organo di amministrazione mista statale-comunale, la cui costituzione non cesseremo di sollecitare.

Oggetto di attento esame e di particolari cure, nei limiti della competenza comunale, sarà il **problema industriale** al fine di agevolare ed incrementare tutte le iniziative intese a creare nuove fonti di lavoro.

Modificare il carattere di Roma con la creazione a contatto dell'abitato di grandi complessi d'industria pesante, trasformando così l'aspetto stesso della Città, non è cosa possibile né auspicabile e — come è noto — i cultori della bellezza e della tradizione romana sono nettamente e decisamente contrari ad un indirizzo di tal genere.

D'altra parte l'Amministrazione sente che la Città non può essere tenuta assente, né troppo lontana dagli sviluppi di questo particolare aspetto della vita moderna, e pertanto, mentre ci proponiamo di favorire, in sede di studi del P. R. regionale, adeguate sistemazioni di importanti complessi industriali in quelle zone del Lazio che, per le condizioni naturali (facilità di trasporti e vicinanza di fonti di energia o di materie prime), meglio si prestano ad uno sviluppo economicamente favorevole, procureremo di facilitare la creazione nel territorio comunale di industrie non contrastanti con l'ambiente, specie di quelle che

giovino a realizzare la produzione più economica di manufatti di maggior consumo nella nostra Città.

A tal riguardo, dalla precedente Amministrazione venne già predisposta nelle linee generali la sistemazione di quella zona industriale compresa tra le vie Tiburtina e Prenestina di cui alla planimetria allegata alla legge istitutiva 6 febbraio 1941, n. 346. Si prevede anche lo stralcio da tale zona del comprensorio che interessa le sorgenti di Col della Mentuccia (circa 5000 ettari) la cui superficie, peraltro, non andrà perduta, in quanto è intendimento dell'Amministrazione proporre la costituzione di altre zone, giovandosi del disposto dell'articolo unico della legge 22 marzo 1952, n. 187.

Con l'occasione desidero assicurarVi che è nostra ferma intenzione studiare ed adottare tutti i provvedimenti atti ad incrementare ed a favorire la vecchia tradizione dell'artigianato romano.

Il problema del traffico costituisce una delle note più dolenti della attività comunale. Le cause della difficoltà della circolazione sono note e non è il caso di ricordarle. La radicale soluzione del problema che non si potrà avere, purtroppo, a breve scadenza, dipendendo essa — in gran parte — dall'impostazione e dall'attuazione del nuovo Piano Regolatore, dovrà logicamente essere basata su sistemi e provvidenze di alleggerimento del traffico superficiale di veicoli o pedoni nelle zone più congestionate, delle quali la principale è indubbiamente quella compresa nel quadrilatero Piazza Colonna - Piazza Barberini - Piazza di Spagna - Largo Goldoni. Ciò potrà ottenersi con lo spostamento verso zone di più ampio respiro dei centri di traffico, con la creazione di « strade di scorrimento » per il collegamento rapido di quartieri periferici senza attraversamento del centro, con la creazione di linee ferroviarie metropolitane, con l'istituzione di sottopassaggi o camminamenti al disotto del piano stradale per i pedoni.

Frattanto, la massima cura sarà posta per risolvere problemi particolari, atti a superare le più gravi difficoltà. In conseguenza:

a) sarà più largamente attuato il sistema della circolazione rotatoria a largo raggio come quella già stabilita; con ottimo esito, nella zona del Largo Argentina. Altri miglioramenti potranno ottenersi mediante l'istituzione di sensi unici studiati su un piano generale che abbracci vaste direttrici di traffico.

b) Verranno collocate altre colonnine luminose e pedane spartitraffico, e segnate altre tracce stradali, mezzi che l'esperienza ha rive-

lato assai utili; altri semafori saranno collocati nei crocevia più tormentati, anche delle strade periferiche. Molto utile in tal campo sarà la collaborazione della Commissione Consultiva per la disciplina del traffico cittadino.

c) L'opera dei Vigili Urbani è già controllata di continuo. Precise disposizioni saranno impartite perchè la loro attività sia diretta soprattutto a prevenire l'infrazione, anzichè a reprimela. E' opportuno però ricordare a tal riguardo che il problema del traffico non si risolve — come taluni credono — solo con l'azione del Vigile Urbano. Il Vigile è uno, e forse neppure il più efficiente, degli strumenti regolatori del traffico. La disciplina dell'utente della strada dipende da molti fattori: è, soprattutto, un aspetto di educazione civica, una questione che oggi viene notevolmente complicata dal moltiplicarsi dei bicli a motori, mezzi veloci, affidati senza serio controllo alla guida di chiunque.

d) Per concorrere a creare ed a sviluppare la coscienza dell'utente della strada, è allo studio una vasta azione di propaganda che, ad iniziativa del Comune, e con la collaborazione della Stampa, della Radio, degli organi scolastici, dell'A.C.I., dell'E.N.P.I. e di altri Enti, dovrebbe illustrare alla popolazione i problemi del traffico, indicare i modi di comportarsi sulle pubbliche strade, additare i pericoli a cui l'utente negligente o distratto va incontro: azione che sarà assai utile se potrà essere svolta, come mi auguro, con criteri moderni e soprattutto con tenace volontà e con impegno da parte di tutti.

e) Alla lotta contro i rumori ha apportato un notevole contributo il divieto delle segnalazioni acustiche, disposto durante la passata Amministrazione ed i cui buoni risultati sono stati unanimemente riconosciuti.

Tale lotta sarà proseguita, in accordo con gli organi di Questura, col più tenace proposito di eliminare un fatto che turba profondamente la pubblica tranquillità ed è causa non ultima del diffondersi sempre più preoccupante di disturbi e malattie nervose. A tal proposito si cercherà di provocare una precisa disposizione legislativa che valga ad eliminare dalla circolazione quei mezzi meccanici a combustione interna che non siano provvisti di efficaci apparecchi silenziatori per i gas di scappamento.

f) E' nota la scarsezza dei parcheggi e dei garages pubblici e privati.

Trattasi di problema comune a tutte le grandi metropoli e che in alcune di esse — pur aventi un traffico ottimamente regolato — assume aspetti di eccezionale gravità.

L'Amministrazione studia l'istituzione di parcheggi sotterranei, ma la loro realizzazione — nella zona bassa della Città — presenta difficoltà tecniche e pratiche notevolissime, data la natura del sottosuolo, la presenza di vene d'acqua sotterranee, ecc.

Meglio utilizzabile a questo scopo è la zona collinosa di Roma e per questa anzi sono stati già presentati — da privati — alcuni progetti che potrebbero realizzarsi senza aggravio delle finanze comunali, attraverso il sistema della concessione d'esercizio per un congruo periodo.

Intanto sono state riprese le trattative con l'A.C.I. per regolare definitivamente la concessione dei parcheggi che da questo Ente sono oggi gestiti.

Un problema anch'esso di notevole importanza che risponde ad esigenze di decoro e di viabilità, nonché ad un più organico e comodo collegamento con gli altri centri, è la costruzione di una o più stazioni per le numerosissime autolinee che fanno capo a Roma.

Per la soluzione di questo problema, parecchi studi sono stati già approntati e noi non mancheremo, per quanto di nostra competenza, di agevolarne la realizzazione.

La delicata materia delle **concessioni di suolo pubblico** e delle autorizzazioni di polizia urbana è oggetto attualmente di attento esame, allo scopo di adottare criteri di massima obiettivi e prestabiliti. Comunque, sia in relazione alle esigenze del traffico che diviene sempre più convulso e difficile, come per considerazioni d'ordine estetico, che consigliano di non turbare la linea di decoro del centro storico della Città, le concessioni in atto nel centro cittadino dovranno essere riesaminate (soprattutto quelle per banchetti e « carrettini ») disciplinandole e contenendole in opportuni limiti.

E' stato già disposto che con particolare attenzione vengano esaminate le domande di autorizzazione per l'impianto di insegne luminose e con altrettanta cura venga seguita la gestione comunale delle **Affissioni e Pubblicità**, al fine di disciplinare sempre meglio queste forme di richiamo commerciale che vanno assumendo ogni giorno maggiore importanza ed estensione, perchè la nostra Città è divenuta ormai il più grande mercato di consumo d'Italia.

Roma ha bisogno di adeguarsi anche nel settore pubblicitario alle esigenze di una grande metropoli; ma la nostra Amministrazione in-

tende che la realizzazione dei più moderni sistemi di pubblicità non pregiudichi od alteri le caratteristiche cittadine e non deturpi — soprattutto — le zone monumentali ed i vecchi quartieri, né costituisca intralcio al traffico.

Roma presenta aspetti che non si riscontrano con gli stessi caratteri in altre città: dobbiamo, quindi, in questo, come in altri settori, contemperare due fondamentali esigenze: rispettare, con venerazione, il carattere storico, monumentale, artistico e sacro di Roma e nello stesso tempo non dimenticare gli imprescindibili bisogni che urgono in una grande, moderna Capitale.

E passo ora ad esaminare uno dei più spinosi problemi, potrei dire anzi il problema che più tormenta ed appassiona la cittadinanza tutta e del quale non vi è giorno in cui la stampa cittadina non si occupi con articoli di studio, di proposta o di critica: **il problema della casa.**

Ed è bene che su questo punto, su questo fenomeno della carenza di abitazioni — che, nelle grandi città e specie nelle Capitali di tutto il mondo, assume aspetti e caratteristiche molto simili — sia detta una chiara parola che valga a precisare limiti, possibilità e responsabilità del Comune e quindi della nostra Amministrazione.

La carenza di abitazioni in Roma — per quanto ho detto sul fenomeno dell'urbanesimo — è un fatto a carattere nazionale, al quale deve quindi porsi rimedio principalmente col concorso di tutta la Nazione: dell'iniziativa privata, dello Stato, degli Enti appositamente istituiti per l'edilizia popolare e dello stesso Comune, nonostante che il costruire case non rientri nei suoi compiti d'istituto.

La precedente Amministrazione, infatti, di fronte alla tragica situazione dei senza-tetto, e pur nelle ben note difficoltà finanziarie in cui si dibatte il nostro Comune, non ha esitato ad assumere impegni relevantissimi per portare il suo efficace contributo alla lotta intesa ad alleviare nel settore della casa il disagio delle classi meno abbienti.

Numerose case abbiamo costruito e numerosissime sono quelle che abbiamo in corso di costruzione. Esse oltre che permetterci la risoluzione di alcuni casi più gravi di senza tetto, ci hanno consentito la liberazione degli edifici scolastici occupati dai sinistrati di guerra.

La nuova Amministrazione, dopo aver profondamente esaminato il problema, tenendo conto sia dei risultati conseguiti durante la passata Amministrazione, che delle realizzazioni effettuate dalla iniziativa privata, dalle Cooperative e dagli Enti Edilizi statali e parastatali, si

propone di orientare la sua azione secondo alcuni indirizzi che vi esporrò fra poco.

Intanto debbo ricordare che un compito fondamentale d'istituto del Comune, oltre quello di disciplinare l'attività edilizia, è quello di estendere tempestivamente tutti i pubblici servizi nelle zone che la città — nel suo accrescersi — va invadendo. In questi ultimi cinque anni l'attività edilizia in Roma, sia pubblica che privata, ha assunto tali proporzioni e raggiunto un sì grande sviluppo da superare di gran lunga il confronto con qualsiasi altra città italiana, e quello con precedenti epoche della stessa Roma.

Non occorre che qui io aggiunga cifre: sono constatazioni immediate che chiunque di noi avrà certamente fatto più volte, pur avendo dovuto ugualmente e dolorosamente constatare che molto numerose sono ancora le famiglie che hanno bisogno di alloggio.

Sono sorti, infatti, interi quartieri ed altri ancora ne vanno sorgendo; e pertanto il Comune si trova di fronte alla necessità di adempiere in queste zone, sotto la pressione dello sviluppo edilizio, ai suoi compiti istituzionali con la costruzione di strade, di fogne, di collettori, con l'estensione della rete di pubblica illuminazione, di quella idrica e di quella dei trasporti, con l'impianto di fontanelle, con la costruzione di scuole, di stazioni sanitarie, di Delegazioni Municipali e con l'impianto di numerosi altri servizi. Ed è bene che si sappia che, allo stato attuale dello sviluppo dell'edilizia in Roma, il Comune, per l'adempimento di tali obblighi che la Legge gli impone, dovrebbe affrontare una spesa superiore a cinquanta miliardi, spesa che assorbirebbe per i soli lavori pubblici di espansione tutte le nostre possibilità finanziarie per i lavori pubblici del quadriennio.

Fatta questa necessaria premessa e sempre tenendo presente che i programmi debbono essere proporzionati alle possibilità, l'azione che il Comune intende svolgere, onde contribuire a risolvere il problema della casa, sarà orientata secondo questi indirizzi:

1) Intensificare l'estensione dei pubblici servizi al fine di assecondare lo sviluppo edilizio della città e che all'efficienza di tali servizi è necessariamente e direttamente connesso. Affrettare al massimo — in particolare — la sistemazione urbanistica del quartiere di Villa dei Gordiani, con l'esecuzione della rete stradale e degli impianti tecnologici, con la costruzione della scuola e degli altri edifici comunali previsti dal progetto già approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, effettuando la sistemazione della Via Prenestina per tutta l'estensione del fronte del nuovo quartiere e procedendo al più presto all'allarga-

mento ed alla sistemazione del cavalcavia ferroviario Prenestino, insieme alla sistemazione del Piazzale interno e di quello esterno di Porta Maggiore.

2) Facilitare al massimo, intervenendo eventualmente, come è stato già fatto in passato, con assunzioni di mutui o prestazioni di garanzie fideiussorie, la costruzione di edifici da parte dell'Istituto delle Case Popolari, ed agevolare l'opera degli altri Enti che mirano allo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

3) Venire incontro con opportune facilitazioni (che dovranno però essere rigidamente e accuratamente controllate) a Cooperative tra cittadini appartenenti a categorie meno abbienti.

4) Spingere e facilitare tutte quelle iniziative a carattere sociale che si prefiggono la soddisfazione delle necessità dei senza tetto, quali l'UNRRA-CASAS (che fra poco inizierà la costruzione di un villaggio di 180 appartamenti in San Basilio) ed il Villaggio di S. Francesco, benemerita opera di solidarietà umana e cristiana, che ha già costruito per cavernicoli e baraccati 30 edifici in Acilia.

5) Agevolare con tutti i mezzi disponibili lo sviluppo di Corsi di addestramento professionale per lavoratori edili, con esercitazioni pratiche e produttive, che permetteranno ai lavoratori disoccupati di provvedere alla costruzione della propria casa, secondo un piano di costruzioni e di finanziamento proposto per Roma dall'Ufficio Regionale del Lavoro e approvato dal Ministero del Lavoro, piano che non comporta oneri finanziari a carico del Comune.

6) Facilitare tutte le iniziative di carattere privato che valgano — attraverso nuovi metodi e indirizzi tecnici o finanziari — a permettere di superare la difficoltà di realizzare costruzioni a prezzi adeguati alle possibilità economiche del ceto operaio ed impiegatizio.

7) Poichè, come ho il piacere di comunicare a questo Consiglio, abbiamo ottenuto dalla Cassa DD. e PP. un fondo speciale per Roma di tre miliardi sui 25 stanziati per tutta l'Italia, al fine di promuovere la costruzione di case di tipo economico, noi ci proponiamo di destinare tali fondi alla costruzione di fabbricati da assegnare prevalentemente alla classe impiegatizia ed in particolare ai nostri dipendenti (con quelle maggiori facilitazioni che il Comune potrà escogitare), onde permettere a coloro che più ci sono vicini con la loro fattiva collaborazione di poter guardare tranquillamente all'avvenire, acquistando in proprietà — a riscatto — un alloggio per loro e per i loro figli.

8) Facilitare la costruzione degli alloggi, che il Ministero dell'Interno si appresta a costruire in Roma, per gli attuali occupanti dei

Campi Profughi, onde dare una effettiva sistemazione a coloro che da tanti anni ancora così gravemente soffrono le conseguenze della guerra.

9) Studiare la possibilità — attraverso opportune combinazioni con Istituti Finanziari di diritto pubblico — di liberare e sistemare per la fabbricazione aree di proprietà comunale, attualmente occupate da baracche od apprestamenti di fortuna ove abitano sinistrati o sfollati di guerra, per i quali potrebbero essere costruiti opportuni alloggi in zone periferiche.

10) Combattere con energia i casi di speculazione e di abuso che, purtroppo, anche in questo campo si verificano e che intralciano o rendono inefficaci — a tutto danno di chi trovasi effettivamente e da maggior tempo in bisogno — le provvidenze che vengono realizzate.

Con tale azione, sia diretta che indiretta, noi non ci illudiamo certo di poter risolvere radicalmente il problema della casa, problema che non è solo quello dei baraccati e dei senza tetto, ma quello degli sfrattati, quello della tormentosa ricerca di alloggio da parte di chi non può raggiungere le quote di fitto che per gli appartamenti di nuova costruzione il libero mercato ancora mantiene, quello della coabitazione forzata con tutti i suoi inevitabili inconvenienti materiali e morali: problema però che — come ho già detto — può avviarsi decisamente a soluzione solo se affrontato con una azione concorde dello Stato, del Comune e di tutte le classi dei cittadini.

Il problema — nella sua essenza — si riassume in un punto fondamentale: fornire un confortevole — seppur modesto — alloggio ai cittadini, costruendo edifici — possibilmente di tipo estensivo — che possano essere acquistati a riscatto o dati in fitto a prezzi accessibili alle finanze delle singole famiglie: riduzione quindi del costo di costruzione sia opportunamente e razionalmente utilizzando le facilitazioni di legge, sia soprattutto realizzando il coordinamento razionale di tutte le attività edilizie pubbliche e private, in modo che tutte abbiano a tendere concordemente allo stesso fine.

Non v'è dubbio che oggi a Roma si costruisca quanto in nessuna altra città italiana: ma, a mio parere, non v'è quell'unità d'indirizzo che sarebbe necessaria.

Questa unità, infatti, manca non tanto nella distribuzione ed utilizzazione delle zone fabbricabili (compito proprio dell'Urbanistica e dell'Edilizia Comunale e al quale già adempiono appositi Uffici), quando nei sistemi costruttivi, nel finanziamento, nella distribuzione degli

aiuti e delle facilitazioni previste dallo Stato o dal Comune, nel procedere delle costruzioni, che non vengono distribuite razionalmente nel tempo, tanto da procurare spesso vere e proprie crisi di carenza di materiali laterizi o di operai specializzati, e — soprattutto — nell'assegnazione degli alloggi, che — fatta con criteri diversissimi dai singoli Enti, operanti nel campo dell'edilizia economica e popolare — non procede con razionale ordine, ma con confuso andamento, del quale a volte si avvantaggia chi non ha vero bisogno di una casa, ma ne fa oggetto di speculazione.

Il lavoro dovrebbe essere meglio coordinato e condotto con criteri uniformi, tali da affrontare il male alla radice, onde le speciali provvidenze legislative, le disponibilità finanziarie, i metodi costruttivi, i programmi di costruzione, i criteri di assegnazione, tutto insomma quello che ha attinenza col grave problema, possa essere utilizzato col più alto rendimento.

A questo scopo reputo necessario un fondamentale studio di coordinamento fra tutti gli Enti edilizi di natura pubblica o privata, studio del quale il Comune si propone di farsi promotore e che, se ben condotto, potrebbe permettere di stabilire un piano organico di operazioni per affrontare in Roma la battaglia della casa.

L'azione concorde di tali provvidenze edilizie locali e di quelle che sul piano nazionale lo Stato sta già adottando e che dovrebbe intensificare al fine di rallentare il fenomeno dell'urbanesimo non produttivo (tanto grave per Roma), con la creazione nelle zone più depresse del Paese delle condizioni di vita e di lavoro per le classi più disagiate, potrebbe permettere di giungere finalmente, anche se attraverso un periodo non breve, ma di lavoro regolare e pianificato, alla risoluzione di un problema tanto angoscioso.

La liberazione degli **edifici scolastici**, come ho già detto, costituisce uno dei più importanti obiettivi della precedente Amministrazione ed il piano a suo tempo predisposto è stato e sarà interamente e tempestivamente realizzato. Sono in avanzato corso di ultimazione gli alloggi destinati ad accogliere gli ultimi occupanti delle scuole e quindi entro l'anno, o al più tardi nei primi due mesi del 1953, le scuole saranno tutte sgombrate.

Ma gli sforzi della passata Amministrazione in tale grave e delicato settore non si limitarono a predisporre e ad attuare il piano di sgombero delle scuole occupate che, da solo, ben poco sollievo avrebbe arrecato alla crisi. La situazione era infatti estremamente grave;

numerose erano le scuole nelle quali veniva effettuato un doppio, e persino triplo turno, ed alcuni quartieri ne erano completamente privi, con gravissimo disagio per la popolazione. La situazione della edilizia scolastica era già deficitaria prima ancora dell'inizio della guerra. Ponemmo mano, quindi, alla progettazione, al finanziamento ed allo appalto di numerosi nuovi edifici scolastici, ingrandendo, inoltre, con sopraelevazioni o con ampliamenti, quelli nei quali tali lavori potevano essere consentiti. Parecchie sono le borgate che hanno già scuole ampie, comode, modernissime, costruite con tutti i requisiti e secondo i dettami della più progredita tecnica specifica, perfettamente e modernamente attrezzate.

Altrettanto numerose sono le scuole che abbiamo in corso di costruzione nei quartieri, nelle borgate periferiche e nell'Agro Romano, ed il cui finanziamento ha costituito per le finanze capitoline uno degli oneri più gravosi; ma è necessario francamente dire che la situazione, pur essendo grandemente migliorata, è ancora lungi dal potersi considerare normale.

Nessuno deve sorprendersi per questa nostra schietta affermazione: la situazione, come ho detto, già deficitaria nel 1939 (ricordate il periodo precedente delle sanzioni»), divenne grave a causa della stasi quasi decennale delle nuove costruzioni, ed ancora più grave, anzi gravissima a seguito delle distruzioni, dei danneggiamenti derivanti da azioni belliche e dalla quasi totale occupazione degli edifici da parte dei sinistrati e sfollati, e ciò mentre saliva di 4000 unità all'anno la popolazione scolastica in dipendenza dell'incremento naturale ed immigratorio della popolazione.

E' fermo proponimento dell'attuale Giunta Municipale di dare un ulteriore e più decisivo impulso alla costruzione di nuove scuole, nello intendimento di migliorare efficacemente la situazione scolastica, per avviarla decisamente alla normalità.

La situazione attuale presenta infatti una carenza di circa 3000 aule, così distribuite:

Scuole Elementari e Asili materni: 2000 aule;

Scuole Medie, di Avviamento, Licei-Ginnasi, Scuole Magistrali. Istituti Nautici: 1000 aule così ripartite: 600 per le Medie, 300 per le Scuole d'Avviamento, 70 per le Magistrali e 30 per gli Istituti Nautici.

La spesa occorrente per saturare tale deficit, calcolando una media di circa 5.000.000 per aula (comprensiva anche degli accessori), ascende a 15 miliardi.

Ma tale situazione non è statica, perchè non basta provvedere alle necessità attuali, ma occorre tener conto di quelle che sopravverranno nel nostro quadriennio amministrativo.

Mentre nel periodo ante guerra, con una popolazione di circa un milione di abitanti, si sarebbero dovute costruire circa cinque scuole all'anno, per complessive 150-200 aule, in effetti, in media, se ne costruivano poco più di due: per l'incremento attuale di popolazione dovrebbero costruirsi circa 8 scuole l'anno per complessive 300 aule; quindi — per l'intero quadriennio — circa 32 scuole per 1200 aule, con una ulteriore spesa che si aggira intorno ai 6 miliardi. Complessivamente quindi, se si volesse e si potesse portare alla normalità la situazione scolastica entro il 1956, occorrerebbe una spesa di circa 21 miliardi.

Ho voluto fornirvi questi dati, affinchè ognuno si renda più facilmente conto delle proporzioni che assumono a Roma tutti i problemi, in funzione sempre dell'anormale incessante incremento demografico.

Nei progetti e nella costruzione dei nuovi edifici, è nostra intenzione di tenere in particolare evidenza le esigenze della scuola materna, che ci proponiamo di potenziare con prolungamento dell'orario, doppi turni di insegnanti e con eventuali, opportune convenzioni con Enti a fine assistenziale od educativo. E' pure nostro intendimento dare ai vari istituti sedi distinte, ad evitare gli inconvenienti che sovente si verificano per la convivenza di istituti di ordine elementare e medio in uno stesso edificio.

Ci proponiamo altresì di dare maggiore sviluppo alle nostre quattro scuole serali ad indirizzo professionale tanto frequentate e gradite ai lavoratori romani (artieri ed artigiani), e precisamente alla Scuola per Arti Ornamentali, alle due per Artieri (meccanici ed elettricisti) ed a quella chimico-industriale.

Avremmo desiderio di aumentarne possibilmente il numero e migliorarne l'efficienza, in vista specialmente della loro particolare importanza ai fini pratici e sociali.

Per quanto riguarda l'**Assistenza**, la nuova Giunta ha in progetto un vasto piano sociale, rivolto principalmente alla gioventù ed all'infanzia, soprattutto per i vecchi quartieri più depressi e per le borgate periferiche. Ve ne espongo i principali indirizzi:

1) Promuovere, sotto gli auspici del Comune di Roma, una immediata necessaria azione di coordinamento fra tutti gli Enti aventi finalità assistenziali ed operanti nell'ambito del Comune di Roma (E.C.A. — per la quale, anzi, procureremo che l'Amministrazione ordi-

naria venga presto ricostituita — Istituti Riuniti Assistenza e Beneficenza, Amministrazione Aiuti Internazionali — Ufficio Provinciale Assistenza Post-Bellica, Patronato Scolastico ed Enti simili) onde realizzare un'opera di più alto rendimento e studiare nuove iniziative che valgano reciprocamente ad integrarsi.

2) In diretta intesa con il Patronato Scolastico, verrà studiata la possibilità di estendere la refezione anche alle scuole materne, dato il previsto prolungamento di orario.

3) Dare una impronta prevalentemente tecnica ai corsi pomeridiani e serali di addestramento professionale per ragazzi dai 12 ai 15 anni, stabilendo all'uopo opportune intese con il Consorzio per l'istruzione tecnica.

4) In modo analogo curare il funzionamento dei corsi femminili di lavoro per giovanette dai 12 ai 16 anni.

5) Alimentare con varie ed ulteriori iniziative, anche di carattere ricreativo, i doposcuola ed i dopo-asili, affinchè questa forma di assistenza riesca sempre più gradita ai bambini.

6) Dare ulteriore incremento ai corsi popolari, sia a finanziamento statale che comunale. In tal senso si stanno già prendendo accordi con il Provveditorato agli Studi, onde i corsi da istituire nel corrente anno possano essere considerevolmente aumentati con particolare preferenza per quelli che dispongono di laboratori o di campi didattici.

Agli allievi più meritevoli saranno come per il passato assegnati sussidi-premi ed in pari tempo sarà favorita ed incrementata l'iniziativa, presa lo scorso anno, dei giri turistici nella Città.

7) Particolare importanza sarà data alle colonie estive permanenti del territorio della regione romana o di quello delle regioni finitime. Alla eventuale istituzione di nuove colonie si addiverrà o mediante la gestione diretta o attraverso accordi con altri Enti convenzionati, cercando — in rapporto alle disponibilità finanziarie — di aumentare le Colonie con pernottamento o a tipo permanente in confronto delle diurne.

Voglio concludere questa esposizione relativa ai nostri propositi nel campo dell'assistenza, assicurando gli on.li Consiglieri che il Comune darà sempre volentieri la sua collaborazione agli Enti ed alle Organizzazioni, che istituzionalmente si occupano di assistenza, e favorirà specialmente quelle provvidenze — dirette od indirette — che hanno attinenza con i recenti provvedimenti legislativi per la protezione e la tutela delle lavoratrici e dell'infanzia.

In merito all'attività igienico-sanitaria, dovremo innanzi tutto prendere in serio esame la possibilità di dare una più adeguata sede all'Ufficio Municipale d'Igiene. E' questa una necessità unanimemente riconosciuta e che ormai s'impone onde eliminare gravi inconvenienti derivanti dall'esiguo numero, dalla deficiente distribuzione e dalla scarsa capacità dei locali dell'attuale sede.

Vi cito gli inconvenienti più gravi:

1) La inevitabile promiscuità — per scarsità di locali — dei bambini già affetti da malattie infettive di tipo diverso durante la visita medica cui sono sottoposti da parte dei sanitari dell'Ufficio Centrale prima della riammissione alla scuola.

2) La presente condizione dei laboratori Chimico e Batteriologico installati in ambienti deficienti per cubatura e per esposizione, con grande riduzione della loro funzionalità;

3) La irrazionalità e deficienza degli ambienti della cassa e del servizio veterinario;

4) L'affollamento, spesso eccessivo, date le scarse dimensioni degli ambienti, nei Reparti di Medicina del Lavoro e, più o meno, in tutti gli altri Reparti.

La costruzione di un nuovo e più razionale edificio potrebbe effettuarsi — con lavori gradualmente condotti — sullo stesso terreno dove insiste l'attuale sede.

Occorre poi provvedere al potenziamento della pubblica Assistenza Sanitaria tuttora inadeguata alla estensione del territorio comunale ed alla consistenza numerica della popolazione. Parecchie stazioni sanitarie sono state costruite durante la passata amministrazione, soprattutto nelle borgate periferiche e nell'Agro Romano e numerose altre sono in avanzato corso di costruzione. Continueremo a sviluppare questo programma, onde proseguire un utile decentramento dei vari servizi sanitari con l'impianto di nuovi ambulatori e poliambulatori nelle borgate periferiche e di quattro nuove stazioni sanitarie nell'Agro Romano, dove contiamo anche di costruire alcune stazioni veterinarie.

Alla lotta antitubercolare daremo tutto il nostro apporto, oltre che con il contributo dovuto per Legge — che con l'attuale consistenza numerica della popolazione raggiunge quasi i cento milioni — con ulteriori fondi da destinarsi — secondo la disponibilità — alla profilassi, all'assistenza domiciliare ed alle altre provvidenze da noi direttamente curate, estendendo l'indagine schermografica a tutta la popolazione scolastica (insegnanti, alunni, personale) al fine di attuare una più efficace e tempestiva prevenzione.

Altro problema igienico che vogliamo decisamente affrontare è quello della demuscazione: si tratta di un problema molto più importante di quanto non possa apparire ad un esame superficiale. A parte considerazioni di decenza pubblica in vista soprattutto della propaganda turistica, è veramente da tener presente, dal punto di vista sanitario, che la mosca rappresenta il vettore di numerosissime malattie infettive.

E poichè una campagna di demuscazione efficiente non può essere limitata ai soli mesi estivi, ma deve essere ininterrottamente condotta, anche durante l'inverno, per combattere l'insetto allo stato larvale, stiamo predisponendo un'attrezzatura adeguata e raccogliendo i dati forniti dalla esperienza di questi ultimi mesi, onde predisporre quanto occorre ad iniziare in questo stesso inverno la nuova campagna di demuscazione.

D'altra parte, essendo il problema della demuscazione strettamente legato a quello della Nettezza Urbana, specie nel settore del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti, abbiamo già disposto che i due Uffici provvedano di concerto ad una più stretta collaborazione in questo campo.

Altro problema igienico di particolare importanza è quello relativo allo **Stabilimento di mattazione**, il quale, costruito per la Roma del 1890, è assolutamente inadeguato a quella attuale. Mentre esaminiamo la possibilità di finanziare — come dirò in appresso — la costruzione di un nuovo mattatoio nel quadro della realizzazione di un più vasto complesso annonario, prenderemo intanto in considerazione alcune soluzioni provvisorie indifferibili, soprattutto quella di ampliare il reparto frigorifero che nell'attuale stato di insufficienza, intralcia notevolmente il funzionamento dello Stabilimento. Abbiamo a tal uopo ordinato che vengano intanto predisposti gli appositi studi e progetti.

E' stato inoltre elaborato (e verrà presto sottoposto al vostro esame) un Regolamento che valga meglio a disciplinare il funzionamento di un così importante e delicato Servizio alimentare.

E veniamo ora ai **Servizi di Nettezza Urbana**, dove, se ancor gravi sono le lacune, notevolissimo è stato però il progresso realizzato in questi ultimi anni.

Occorre tener presente che alla fine della guerra i servizi e gli impianti in tale settore risultavano del tutto inefficienti, essendo le dotazioni di mezzi decurtate di circa il 90%.

La passata Amministrazione, compatibilmente con le scarse disponibilità del suo bilancio, è riuscita a far fronte alle più impellenti necessità, ricostituendo in gran parte le dotazioni anteguerra ed attuando anche in qualche settore sostanziali miglioramenti e considerevoli incrementi (come per i pubblici gabinetti di decenza e per le nuove attrezzature per la pulizia stradale).

Ma il numero dei mezzi di cui il Servizio dispone attualmente non ha ancora raggiunto il livello anteguerra, mentre le esigenze, in relazione al più volte ricordato incremento demografico, col sorgere di nuovi quartieri, sono pressochè raddoppiate. Bisognerà provvedere quindi all'acquisto di nuovi mezzi e disporre al più presto la costruzione di un nuovo stabilimento, in sostituzione di quello esistente in Via Casilina, divenuto ormai del tutto inadeguato ai bisogni, sia per la sua fatiscenza, che per la sua limitata capacità ed attrezzatura. Un progetto di massima per la costruzione del nuovo Stabilimento, su terreno già designato dall'Amministrazione nella zona S. Paolo, è stato già approntato e la proposta per la sua costruzione è ormai in corso di approvazione.

Il nuovo Stabilimento verrà dotato di impianti moderni per le officine ed i laboratori, tali da permettere l'esecuzione di tutti i lavori di riparazione e manutenzione dei mezzi e delle attrezzature del Servizio. Comprenderà, inoltre, ampie autorimesse con adeguate stazioni di servizio, impianti di lavanderia meccanica, per disinfezione e manutenzione delle attrezzature speciali, magazzini per materiali di ricambio, materiali d'opera e di consumo, ecc. Sono inoltre largamente previste tutte le più moderne attrezzature igienico-sanitarie per il personale. La spesa per la costruzione di tale Stabilimento è stata prevista intorno ai 350.000.000.

Provvederemo inoltre alla costruzione, in ognuna delle sei principali zone della Città, di una sede adeguata alle esigenze tecniche, di igiene e di decoro del Servizio della Nettezza Urbana: ciascuna di tali zone comprende — in media — un territorio abitato da oltre 300 mila abitanti ed in ciascuna prestano servizio centinaia di operai. Sarà perciò nostra cura esaminare la possibilità che per ciascuna zona si disponga di adeguati locali per magazzino, ricovero materiali e attrezzi da lavoro, spogliatoi e docce, di uffici idonei anche alle operazioni di paga, ecc.

Per la costruzione delle suddette sedi di zona principale, si può prevedere una complessiva spesa di 120 milioni.

Sarà anche esaminata la possibilità di dotare la Direzione del Servizio di una sede più adatta e più dignitosa dell'attuale.

Al più presto sarà provveduto all'appalto del servizio di trasporto e smaltimento dei rifiuti domestici. Nel Capitolato appositamente predisposto sono state previste opportune clausole, affinché queste speciali attività vengano svolte utilizzando la più idonea attrezzatura ed impiegando — quanto prima possibile — i più moderni metodi di cernita meccanica.

Nel campo dell'attività **annonaria** lo sviluppo della città è tale che ormai gli attuali mercati generali con tutti gli stabilimenti ed attrezzature annesse sono da tempo sorpassati e non più rispondenti alle esigenze di una grande metropoli. Per questo già la passata Amministrazione aveva tentato di risolvere radicalmente il problema mediante la costruzione in località Quarticciolo di una vera e propria « città annonaria » (comprendente anche il Mattatoio, il Campo Boario, i frigoriferi, ecc.), come già è stato realizzato in alcune delle grandi Capitali europee. Il progetto — che fu studiato in linea di larga massima — non poté trovare esecuzione per varie difficoltà tra cui — fondamentale — quella del finanziamento.

Noi ci proponiamo di tenere sempre vivo tale progetto, esaminandone tutte le diverse possibilità di attuazione, giacchè riteniamo che la creazione di un adeguato e moderno centro annonario costituisce per Roma un bisogno ormai indifferibile. Intanto continueremo a migliorare gli attuali mezzi strumentali e la disciplina dei mercati.

Così ci proponiamo di proseguire nella costruzione di nuovi e più attrezzati mercati coperti rionali, valendoci dell'esperienza che ci viene da quelli già costruiti.

Per quanto poi si riferisce alla disciplina interna abbiamo già elaborato un nuovo Regolamento per i Mercati Generali, che sottoporremo quanto prima alla vostra approvazione.

Il recente disegno di legge sulla disciplina del commercio ci pone di fronte al problema della revisione dell'attuale procedura per il rilascio delle licenze, come pure ci obbliga ad un più razionale controllo e ordinamento del commercio alimentare cosiddetto *ambulante* e cioè quello dei notissimi « corrieri ». L'altro disegno di legge concernente i Mercati Generali costituisce per noi un orientamento nuovo sulla gestione dei mercati stessi, perchè mira alla graduale attuazione del mercato libero, controllato dal Comune.

Le esigenze annonarie di una grande città come Roma, costretta a rifornirsi prevalentemente da centri di produzione molto lontani, richiedono, date anche le modeste risorse economiche della maggior parte della popolazione, una vigile attività ed uno studio costante, rivolti a facilitare sempre più l'affluenza di prodotti ed un più rapido e meno tortuoso scambio dal produttore al consumatore. A tal fine il servizio dei carri consorziali, che ha dato buoni risultati nel passato ed ha incontrato il favore dei piccoli produttori, sarà potenziato ed esteso sempre più allo scopo di favorire la flessione dei prezzi al minuto.

Stiamo inoltre affrontando alcuni problemi pratici, riguardanti gli acquisti effettuati da organizzazioni e cooperative aziendali, che si occupano della distribuzione di generi alimentari ai propri soci o dipendenti, e ci proponiamo di studiare anche i problemi connessi con la vendita diretta dal produttore al consumatore. Il consumo dei generi alimentari a Roma è di così vasta portata, che impone anche l'esame di possibili importazioni dirette, con speciali facilitazioni, che la nostra Amministrazione non è aliena — in linea di massima — dal concedere, allo scopo specialmente di migliorare i prezzi di vendita.

In materia annonaria, non posso non sottolineare l'opera calmieratrice che ha svolto e svolge l'Ente Comunale di Consumo, che ha esteso la sua attività anche ad altri settori, con risultati pienamente soddisfacenti. I suoi bilanci sono stati sempre attivi, mentre gli impianti e le attrezzature dell'Ente sono in continuo aumento. Il Comune, che è stato verso l'Ente largo di incoraggiamenti e di aiuti, continuerà ad esserlo anche per l'avvenire.

* * *

Vengo ora ad esporvi il nostro programma per quello che è uno dei più delicati settori della vita comunale, quello dei pubblici servizi, che, nella vita moderna, hanno assunto e vanno sempre più assumendo maggiore importanza ed hanno — specie nei grandi Comuni — riflessi economici interessanti tutta la cittadinanza. Sono problemi che i Comuni, appena cinquant'anni fa, non conoscevano affatto e che, solo trent'anni circa or sono, alla data cioè di entrata in vigore della tuttora vigente legge sulle municipalizzazioni, cominciavano appena a profilarsi; onde si spiega l'assoluta inadeguatezza della legislazione in materia.

Anche l'attuale Amministrazione, come la precedente, è favorevole alla tendenza della municipalizzazione dei pubblici servizi, che fu ispirata, fin dall'origine, da criteri sociali di indiscutibile valore: sottrarre, per quanto possibile, alla speculazione privata servizi d'interesse generale, che per la loro natura ed il loro costo d'impianto finiscono presto o tardi con l'essere esercitati in regime di monopolio sia pure di fatto, e gestire i servizi medesimi senza alcun fine di lucro a vantaggio della comunità.

Tuttavia non si possono trascurare in concreto le risultanze finanziarie della gestione delle singole Aziende. La nostra ATAC, ad esempio, per un complesso di circostanze di ordine generale e particolare, sostiene gestioni sempre più onerose, senza peraltro poter fornire un servizio di piena soddisfazione del pubblico.

Il suo disavanzo è andato sempre più accrescendosi ed ha raggiunto cifre che vengono considerevolmente ad incidere sulla finanza comunale e cioè, in definitiva, su tutta la cittadinanza.

Noi non vogliamo affatto sostenere che le Aziende municipalizzate debbono essere sempre attive od in pareggio, chè una tale tesi sarebbe fuori della realtà, oltre che dei principi stessi cui è ispirata la tendenza municipalizzatrice. Possono esservi nella vita delle Aziende transitori periodi di relativo disavanzo, per motivi di natura contingente, per ampliamento od ammodernamento di impianti, per vicende cui soggiace ogni attività pubblica o privata; ma non è ammissibile che vi siano aziende municipalizzate normalmente e fortemente passive.

Il principio ispiratore della municipalizzazione sarebbe del tutto travisato, le sue nobili finalità frustrate e la generalità dei cittadini sarebbe chiamata ad intervenire costantemente con notevoli sacrifici finanziari per tenere in vita organismi non vitali.

Noi, quindi, poichè siamo — come ho detto — favorevoli alla municipalizzazione, riteniamo che le Aziende debbano rispondere in pieno agli scopi che la municipalizzazione si prefigge ed inviteremo quindi la Commissione amministratrice dell'ATAC ad esaminare e ad adottare tutti quei provvedimenti che si rendano necessari per conseguire — sia pure gradualmente — il pareggio del bilancio, mantenendo l'efficienza del servizio.

Questo indirizzo è perfettamente coerente a quanto ebbi a dire in proposito nel mio discorso programmatico del gennaio 1948, quando affermai che « una Azienda municipalizzata non deve conseguire utili di

« bilancio ma deve trasformare i profitti in vantaggio per la cittadi-
« nanza (per esempio, attuando trasporti a tariffa sotto-costo su linee
« che, servendo borgate popolari e lontane, presentano un costo molto
« elevato). E non si può ammettere che una qualsiasi di dette aziende
« abbia ad essere normalmente passiva, chè anzi esse debbono avviare
« decisamente i loro bilanci al risanamento e i loro amministratori deb-
« bono aver sempre presente che essi esercitano, per mandato confe-
« rito dal Comune, una funzione di essenziale interesse cittadino ».

* * *

Dopo queste generali premesse passiamo ed esporre quanto ci proponiamo di raggiungere in ciascun settore dei pubblici servizi.

Cominciamo dai **servizi idrici**. Notevolissime sono state in questo campo le realizzazioni che la precedente Amministrazione ha portato a compimento.

All'inizio della passata Amministrazione, l'acqua — come già ho detto — mancava del tutto in interi quartieri, aveva una pressione che non le consentiva di raggiungere piani elevati ed in alcune zone era erogata a turno.

La situazione migliorò notevolmente nel 1950, con la parziale entrata in servizio dell'acquedotto del Peschiera, che ha portato fino ad oggi in Roma nuova acqua per circa 1500 litri al secondo, e migliorerà ulteriormente, in questi giorni, la sua efficienza con l'aumento della portata a 2000 litri al secondo. Ma l'incremento della popolazione, la conseguente richiesta di nuove utenze, l'aumento del consumo medio per abitante e la necessità di nuovi impianti pubblici (fontanelle, idranti antincendio o d'innaffiamento, ecc.), preannunciano già i sintomi di una situazione prossimamente e progressivamente deficitaria, in quanto lo incremento del fabbisogno è oggi accertato in 350 litri/secondo all'anno e le disponibilità odierne già non consentono di fronteggiare la richiesta.

In base all'accertato incremento dei consumi, di cui ho parlato, occorre predisporre l'approvvigionamento per i prossimi dieci anni di altri 3500 litri/secondo e ciò potrà ottenersi con il completamento dell'acquedotto del Peschiera, che consentirà di addurre a Roma altri 2000 litri/secondo, e con il miglioramento della utilizzazione delle Acque Vergine, Appia e delle altre sorgenti in prossimità di Roma, di cui è stata richiesta la concessione. Abbiamo pertanto in programma il detto completamento del Peschiera, la riattivazione dell'Acquedotto Appio

ed il miglioramento dei vecchi Acquedotti Felice, Vergine e Paolo, per una spesa complessiva di circa 2300 milioni, cifra che raggiungerà i quattro miliardi per opere di regolazione e trasformazione della attuale rete di distribuzione, per la quale è previsto anche un graduale ampliamento la cui attuazione sarà presto iniziata secondo un piano quinquennale per una spesa di 1800 milioni.

In avanzato corso di esecuzione è il nuovo acquedotto di Ostia, mentre nuova acqua sarà condotta a Fiumicino, a Fregene ed in quelle borgate che ne sono ancora prive o ne sono dotate insufficientemente, secondo un piano che abbiamo già fatto predisporre e che prevede una spesa complessiva di circa due miliardi.

Intanto è stato provveduto all'approvvigionamento idrico delle Borgate a sud di Roma e precisamente dello Statuario, della Borghe-siana, di Torre Maura, Giardinetti, Torre Nuova, Torre Gaia, ed al completamento dell'alimentazione idrica nella Borgata Alessandrina.

I relativi lavori sono stati eseguiti, in base ad apposita convenzione, dalla Società dell'Acqua Marcia.

Abbiamo disposto che l'A.C.E.A. acceleri i lavori per addurre l'acqua a Primavalle ed alla Via Cassia. La condotta da 250 mm. è stata già posata lungo la via di Torrevecchia fino al bivio per Primavalle, di guisa che prevediamo che verso la fine di ottobre potrà essere erogato un primo quantitativo ridotto di acqua, in quanto per il pieno carico è necessario attendere che siano completati la centrale di sollevamento di Ottavia ed il raccordo con l'acquedotto della via della Pineta Sacchetti. Di questi lavori abbiamo disposto l'acceleramento e speriamo quindi di completarli entro quest'anno od ai primi dell'anno venturo.

Lungo la Via Cassia è in costruzione il prolungamento della condotta fino al Km. 10,500 ed esamineremo la possibilità di prolungarla ancora quando sarà completo l'impianto di sollevamento di Ottavia. L'A.C.E.A. inoltre sta rilevando, dalla Società dell'Acqua Marcia, le zone di distribuzione previste dalla convenzione 1938 ed estendendo la propria rete nelle altre zone ad essa riservate.

Quanto sopra si riferisce all'A.C.E.A.; ma, come è noto, il servizio idrico della Città è esercitato, oltre che dalla nostra Azienda, anche dalla Società Acqua Marcia.

La ripartizione tra i due Enti delle rispettive zone fu stabilita con la menzionata convenzione del 1938.

Ci sono ben note le lagnanze del pubblico circa le deficienze nella distribuzione dell'acqua nella Città e tale problema formò anche oggetto di particolare studio da parte di una Commissione, nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, che presentò la sua relazione finale nel maggio 1949, Commissione che, per la soluzione radicale del problema, oltre ad un complesso di altre opere, suggerì la trasformazione della rete di distribuzione, al fine di modificare il sistema di erogazione da « bocca tassata » a « contatore ». E' noto infatti che tale sistema consente una migliore utilizzazione del quantitativo d'acqua disponibile.

Per quanto riguarda i nostri rapporti con la Società dell'Acqua Marcia, ci proponiamo di farne oggetto di un'apposita relazione, dettagliata ed esauriente, che sarà al più presto sottoposta al Vostro esame.

Per quanto concerne il servizio elettricità, la nostra Azienda prevede per il 1953 un fabbisogno pari a 475 milioni di Kwh; e poichè la produzione aziendale è di 185 milioni di Kwh, ne dovrà acquistare da terzi 290 milioni. E' nostro intendimento aumentare al massimo la produzione aziendale, in modo che l'A.C.E.A. possa gradualmente sopperire sempre più, con produzione propria, alle richieste degli utenti. Nel predisporre questo piano a largo respiro, abbiamo tenuto presente che l'incremento annuo dei consumi supera il 10%.

Sono in corso, intanto, i lavori per l'impianto del Basso Nera che entrerà in funzione alla fine del 1953 con un apporto di 75 milioni di Kwh. Ma, tenendo conto dell'incremento dei consumi, la differenza da approvvigionare nel 1954 sarà di oltre 300 milioni di Kwh e potrà essere parzialmente fronteggiata con la produzione degli impianti del Sangro, per i quali, in attesa della autorizzazione all'inizio dei lavori da parte del Ministero dei LL. PP., e dopo effettuati i rilievi topografici ed idrologici, sono in corso di compilazione i progetti esecutivi.

Per l'esecuzione di tali impianti è prevista una spesa di 15 miliardi, di cui sono avviate le pratiche per il finanziamento.

Ma, anche con gli impianti del Sangro, l'Azienda sarà ancora ben lontana dalla possibilità di fronteggiare i consumi con sola produzione propria, ed occorre quindi fin d'ora pensare ad altre possibili fonti di energia.

Intanto l'A.C.E.A. provvederà, fra l'altro, a garantirsi forniture nei nuovi impianti sul Tevere, aumentando, se occorre, ed in quanto pos-

sibile, la propria partecipazione azionaria a Società facenti parte del Consorzio S.I.T. e provvederà al miglioramento della Centrale termica di S. Paolo con la trasformazione a 45 atm. del turbo alternatore da 6000 Kw. e con la trasformazione per il funzionamento a 50 periodi degli alternatori da 5000 Kw. accoppiati al Diesel.

Occorrerà infine provvedere alla installazione del secondo gruppo della Centrale di Mandela, che dato il suo miglior rendimento darà alla Azienda un apporto di energia annuo di 5 milioni di Kwh.

Queste due ultime opere importeranno una spesa rispettivamente di 130 e 200 milioni che l'Azienda prevede di poter finanziare direttamente.

Si provvederà, inoltre, alla costruzione, ritenuta urgente, di nuove linee di trasmissione a 150 Kw. per il collegamento della Centrale del Basso Nera e di Castel Giubileo e per migliorare i collegamenti con Terni. Per tali opere è prevista una spesa di 350 milioni.

E' già predisposta la costruzione di due grandi sottostazioni ricevitrice alle quali faranno capo le linee di trasporto dai centri di produzione. Per fronteggiare la relativa spesa, prevista in 2700 milioni, il Comune ha in corso di esame la possibilità di finanziare intanto i primi lavori per un miliardo.

Infine, per migliorare l'impianto di distribuzione, è previsto un insieme di linee a 60 Kw. per chiudere l'anello principale intorno alla città ed alimentare più sicuramente i centri di distribuzione, nonché un complesso di opere per l'impianto di nuovi Centri e l'ampliamento dei centri di distribuzione esistenti e della rete di bassa tensione, fino agli utenti. Questi ultimi lavori importeranno una spesa di 6250 milioni.

Il piano della nostra A.C.E.A. prevede in complesso, per il prossimo quadriennio, un insieme di opere per un importo totale di oltre 23 miliardi, al cui finanziamento potrà provvedere l'Azienda stessa per circa 6300 milioni, mentre occorrerebbero finanziamenti da parte del Comune per i rimanenti 17 miliardi e precisamente 9300 milioni per il Servizio di Elettricità e 7700 milioni per il Servizio Acque.

Nel piano inteso ad assicurare nuove fonti di energia il Comune di Roma, nel secondo semestre del 1950, ha assunto, attraverso la A.C.E.A., una partecipazione azionaria del 15% nella S.I.C.I. (Società Imprese Centro Italia) con sede in Roma e con il capitale versato di L. 1.250.000.000.

Un tale intervento del Comune è apparso opportuno sotto un duplice punto di vista. La S.I.C.I. è infatti pariteticamente associata alla «Terni», attraverso il Consorzio Forze Idriche Tevere e la Società Idroelettrica Tevere, nel programma di utilizzazione integrale delle acque del Tevere e dei Laghi romani. E, d'altro lato, la S.I.C.I. possiede la totalità delle azioni della Società Romana per le Ferrovie del Nord, che ha l'esercizio della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo, che, con l'espansione della città, è ormai profondamente inserita, nel tratto tra Piazzale Flaminio e Prima Porta, nel sistema delle comunicazioni urbane di Roma.

Come primo risultato dell'assunta partecipazione, l'A.C.E.A. ha potuto assicurarsi a buone condizioni la metà della produzione della Centrale di Castel Giubileo, inauguratasi nel maggio dell'anno scorso alle porte stesse di Roma: produzione che può essere calcolata in una media annua di 70 milioni di chilovattore. Si stanno iniziando ora, sulla base di un piano finanziario che non prevede carichi apprezzabili nè per il Comune nè per l'A.C.E.A., i lavori di costruzione della seconda Centrale di Nazzano, situata 30 chilometri a monte della prima: Centrale che sarà compiuta nel termine di tre anni e che produrrà verosimilmente altri 90 milioni di chilovattore annui.

* * *

Vengo ora a trattare del **problema dei trasporti**: in particolare di quelli gestiti dall'A.T.A.C.

Poichè il servizio di tale Azienda riveste particolare importanza, in quanto interessa la quasi totalità dei cittadini, ed è oggetto di frequenti ed appassionati dibattiti sulla stampa e nella pubblica opinione ed ha un peso rilevantissimo sul bilancio comunale, dovrò parlarne alquanto in dettaglio.

Le difficoltà oggettive in cui si dibattono i servizi collettivi gestiti dall'A.T.A.C. trovano in gran parte origine nella peculiare deficiente viabilità cittadina.

La configurazione altimetrica e planimetrica del centro della Città dà a Roma una caratteristica che non trova riscontro in altre metropoli. Gran parte del traffico di attraversamento finisce purtroppo col convogliarsi nel già ricordato quadrilatero avente per vertici Piazza Colonna, Largo Goldoni, Piazza di Spagna e Piazza Barberini. Que-

sto quadrilatero costituisce un complesso — insuperabile in alcune ore del giorno — che blocca il traffico, riduce a cifre irrisorie le velocità commerciali e quindi la capacità di trasporto delle nostre linee, aumenta enormemente i costi di esercizio e determina irregolarità intollerabili in tutto l'andamento delle linee che attraversano il centro. Questo stato di disagio non si è determinato in questi ultimi anni; ma ha origini piuttosto remote.

Prima del 1927 Roma era servita, in modo abbastanza gradito al pubblico, da una rete tramviaria che aveva una capacità di trasporto sufficiente e praticava tariffe accessibili.

Le difficoltà cominciarono nel 1928 quando venne eliminato il tram da Via Condotti. Tutto il traffico avviato secondo la direttrice est-ovest dovette allora essere prevalentemente convogliato in Via del Plebiscito, la quale risultò immediatamente congestionata in modo tale da rendere impossibile la prosecuzione del servizio con un minimo di regolarità.

Da questa situazione scaturì la riforma tramviaria adottata nel 1930; la quale, col suo schema di linee tramviarie radiali, facenti capo a nodi collegati fra loro da una linea tramviaria circolare e da linee di autobus diametrali, fu studiata col concetto di deviare il traffico di attraversamento dal centro sulla linea circolare, creando a tal uopo una barriera tariffaria.

Questo tentativo si può considerare, però, quasi completamente fallito: il pubblico, infatti, ha preferito e preferisce in genere pagare tariffe più elevate e raggiungere le proprie destinazioni per la via più breve, evitando il notevole perditempo determinato dal percorso lungo e non sufficientemente rapido della linea circolare. Inoltre la maggior parte del traffico fa capo al centro, dove sono addensati gli uffici, le banche, i magazzini, i luoghi principali di lavoro e di divertimento.

L'Azienda perciò dovette correre ai ripari, aumentando il parco degli autobus e dei filobus, che fu triplicato nella sua consistenza numerica in confronto alle previsioni originarie, determinando la creazione di un servizio assai più costoso di quello precedentemente esistente, il quale, per giunta, nonostante tutti gli accorgimenti adottati, non aveva e non potrà mai avere la capacità di trasporto dei mezzi su rotaie. Questa è la giustificazione principale dell'irregolarità del servizio e del gran numero di guasti degli autobus e dei filobus, che sono stati impiegati fuori del loro normale campo di applicazione. In sostanza i tecnici specializzati sostengono che, volendosi e dovendosi eliminare dal centro, per ragioni di viabilità, le linee tramviarie, si sarebbe dovuto tempesti-

vamente provvedere a sostituirle con un mezzo di maggiore potenzialità e questo mezzo non può essere che la metropolitana.

La riforma del 1930 sarebbe stata, quindi, una felice soluzione del problema dei trasporti collettivi di Roma, se fosse stata preceduta dalla costruzione, nella zona centrale della Città, di una rete metropolitana.

Questo giudizio coincide esattamente con quello pronunciato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel lontano 1929, quando fu chiamato a pronunciarsi sul progetto di riforma tramviaria presentato dall'Azienda. L'alto Consesso tecnico approvò, infatti, il progetto a condizione che entro tre anni i progetti delle ferrovie metropolitane di Roma, già studiati da un apposito Comitato, avessero almeno un principio di attuazione.

Come si vede, dunque, la necessità di realizzare a Roma un sistema di ferrovie metropolitane, opportunamente collegate alla rete dei trasporti superficiali, era già stato autorevolmente riconosciuto sin dal 1930.

Da allora sono invece trascorsi oltre 20 anni ed in questi 20 anni la popolazione di Roma si è raddoppiata; il traffico convogliato dai mezzi di trasporto collettivi si è quadruplicato ed il complessivo traffico stradale è aumentato di dieci volte, per cui il problema è andato sempre più aggravandosi.

La capacità di trasporto dei mezzi collettivi nella zona centrale della città è insufficiente; le vetture, caricate al di là di ogni limite, sono soggette a guasti continui ed a deperimento precoce; le velocità commerciali sono basse ed il costo dell'esercizio alto, mentre la possibilità di aumentare il numero delle vetture sulle linee traversanti il centro è preclusa perchè, anzi, l'aggiunta di ogni vettura ritarda il movimento di tutte le altre. E le prospettive future sono ancora peggiori.

Si impone quindi l'urgenza di aprire all'esercizio il tronco metropolitano Termini - Piazzale Ostiense - S. Paolo - E.U.R. e d'iniziare senza altro la costruzione di nuovi tronchi metropolitani. E di questo argomento parlerò tra poco.

Intanto saranno esaminati i provvedimenti riguardanti gli attuali servizi superficiali e che ci sembrano di più importante applicazione.

I criteri generali che dovrebbero presiedere alla sistemazione di tali servizi sono:

- 1) Evitare di creare nuove linee che attraversino il centro della città, poichè sarebbe controproducente consentire il passaggio di un numero maggiore di vetture di quante ne circolano attualmente;

2) alleggerire la circolazione filoviaria nelle vie più congestionate del centro, poichè la vettura filoviaria si è dimostrata non adatta per tali prestazioni;

3) sviluppare gli impianti filoviari nelle zone periferiche laddove esista un traffico sufficiente per giustificare dal punto di vista economico la filoviarizzazione;

4) prolungare le linee tramviarie verso l'esterno della città in tutti quei casi nei quali esistano le premesse necessarie per giustificare tale prolungamento (caso del Quarticciolo e del Valco di S. Paolo);

5) promuovere la filoviarizzazione di linee tramviarie aventi binari fortemente deperiti, per cui necessiti il cambio del ferro ed il rinnovo della pavimentazione stradale, con percorsi tortuosi, accidentati e con traffico troppo scarso per giustificare l'ingente spesa occorrente per il rinnovo dei binari;

6) ammodernare ed ampliare il parco del materiale mobile sia tramviario che filoviario e automobilistico.

In base a tali concetti, mentre si tende a riportare tramvie e filobus nel loro rispettivo campo di razionale ed economico impiego, ci si deve affidare, per i collegamenti centrali, soprattutto all'impiego di autobus, in attesa che tali collegamenti in superficie raggiungano la loro normale definitiva funzione, con carattere essenzialmente di integrazione ed alimentazione della futura linea metropolitana.

Si prevede perciò la graduale sostituzione dei filobus con autobus in alcune zone del centro oggi eccessivamente congestionate e la filoviarizzazione di alcune linee automobilistiche periferiche di maggior traffico, fra le quali la linea Portonaccio - Tiburtino III, che vuole essere anche il primo tronco della futura linea filoviaria Roma-Tivoli.

In un prossimo futuro ci proponiamo di realizzare impianti filoviari per uno sviluppo complessivo di circa 64 km.

Per quanto si riferisce invece agli impianti tramviari ci proponiamo di provvedere:

1) al prolungamento della linea tramviaria facente capo a San Paolo fino al nuovo quartiere al Valco di S. Paolo, km. 1,400 di binario;

2) al prolungamento della linea tramviaria facente capo al Largo Preneste fino al Quarticciolo, km. 7;

Totale km. 8,400.

A questo potenziamento della rete filoviaria e della rete tramviaria dovrà fare adeguato riscontro un potenziamento dell'alimentazione, sia a mezzo di nuovi cavi positivi e negativi, sia con la installazione di nuove sottostazioni.

Circa l'istituzione di nuovi collegamenti superficiali, è stata posta allo studio la istituzione di una nuova linea circolare automobilistica esterna all'attuale linea tramviaria circolare esterna, per collegare direttamente tra di essi i quartieri periferici della Città.

Sarà necessario altresì istituire nuovi collegamenti per i quartieri periferici.

C'è poi da provvedere al fabbisogno di materiale mobile.

Il parco tramviario dell'Azienda comprende attualmente di realmente utilizzabili solo le 50 vetture tramviarie articolate a 3 carrelli Stanga-Tibb ed il gruppo delle vetture tramviarie a carrelli M. R. S.

Quest'ultimo gruppo, che comprende un centinaio di pezzi, risulta ancora bene utilizzabile per parecchi anni, ove si proceda al loro rimodernamento, con la sostituzione delle attuali ruote con ruote elastiche, degli attuali riduttori con ingranaggi silenziosi e delle custodie degli ingranaggi, ormai ridotte praticamente inservibili, con custodie di nuova costruzione.

Tutto il resto del parco tramviario è da rifare.

Il parco filoviario è invece in gran parte composto di unità moderne. La principale deficienza in questo settore è rappresentata dalla molteplicità dei tipi degli equipaggiamenti elettrici di comando, il che ne rende difficile e costosa la manutenzione. Ma, oltre all'unificazione dei vari tipi di equipaggiamento, si rende necessario sostituire con vetture nuove le 60 vetture filoviarie Isotta-Stanga-Tibb che ormai hanno più di dieci anni di vita e per le quali sono divenuti irreperibili alcuni ricambi. In aggiunta a queste 60 vetture, bisognerebbe acquistarne altre 50 per aumentare convenientemente l'attuale parco.

Anche nel parco autobus la situazione si presenta deficitaria. Infatti, ammesso pure che l'istituzione dei nuovi collegamenti periferici automobilistici e l'aumento della circolazione di autobus sulle linee centrali siano bilanciati dalla filoviarizzazione di linee automobilistiche periferiche a forte traffico, si deve tener conto dell'aumento di disponibilità richiesto dalla intensificazione dei servizi esistenti e dalla istituzione di nuovi collegamenti.

Perciò il fabbisogno previsto di autobus in linea salirà da circa 320 a circa 400 vetture in un prossimo futuro e, quando il programma sarà attuato, avremo bisogno di 500 unità disponibili per il servizio. Conseguentemente deve prevedere un incremento del parco sino a 650 unità.

Di pari passo all'aumento dei parchi, occorrerà provvedere allo ampliamento delle attuali rimesse, nonché alla costruzione di nuove rimesse e di nuove officine.

Un piano minimo da attuarsi in un quadriennio per sopperire a queste varie esigenze comporterebbe una spesa di 10 miliardi e 550 milioni.

E passiamo ai trasporti gestiti dalla S.T.E.F.E.R.

Notevolissimi miglioramenti sono stati raggiunti nei servizi gestiti da questa Società durante la passata Amministrazione.

Basti accennare al prolungamento della Roma-Lido, nella quale linea, inoltre, sono stati eseguiti perfezionamenti negli impianti fissi e nel materiale rotabile che hanno consentito di raggiungere velocità superiori a quelle anteguerra. Cito ancora la costruzione della nuova stazione Ostia Centro, i notevoli miglioramenti sulla Roma-Fiuggi e la istituzione di servizi sussidiari automobilistici per i Castelli che hanno ottenuto largo favore fra gli utenti.

Sono allo studio altri provvedimenti parziali che potranno essere sollecitamente adottati per migliorare ulteriormente i servizi e per diminuire il disavanzo aziendale, come:

- a) la sostituzione con autolinee della tramvia Frascati-Velletri;
- b) l'incremento generale dei servizi automobilistici per i Castelli;
- c) il prolungamento della ferrovia Roma-Lido, dalla fermata di Castelfusano alla stazione Cristoforo Colombo;

d) l'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile per la ferrovia Roma-Fiuggi e per il servizio urbano Termini-Cinecittà, nonché fondamentali miglioramenti di tracciato sul tratto urbano di Via Casilina.

La necessità di procedere all'ammodernamento ed al potenziamento degli impianti delle tramvie dei Castelli e della Ferrovia Roma-Fiuggi-Alatri, che non rispondono più alle attuali esigenze, è a tutti nota ed io mi permetto solo ricordare che, per avviare a soluzione il problema, nel maggio 1951 è stata, su mia richiesta, nominata dal Ministro dei Trasporti una speciale Commissione, con il compito di studiare il coordinamento e l'eventuale fusione dei servizi gestiti dallo Stato e dalla Stefer nei dintorni di Roma. La Commissione ha recentemente ultimato i suoi lavori che sono stati estesi agli aspetti tecnici, amministrativi, economici e finanziari del problema, ed è in procinto di presentare la relazione conclusiva.

Per quanto è a mia conoscenza, la Commissione si è formato il convincimento che dalla proposta soluzione di coordinamento e fusione degli impianti deriveranno benefici notevoli. Per le linee costituenti il nucleo fondamentale dei traffici, il volume dei medesimi diverrà infatti assai rilevante, e giustificherà l'adozione della ferrovia come più economico mezzo di trasporto; tale volume sarà formato non solo dai traffici attuali ferroviario o tramviario, ma anche dall'assorbimento di una notevole aliquota del traffico automobilistico e dal naturale incremento, che conseguirà alle migliorate condizioni di trasporto.

Per quelle comunicazioni, per le quali non sarebbe invece giustificata la ferrovia, la Commissione avrà verosimilmente suggerita la istituzione di autolinee, che nel loro insieme costituiranno il complemento della rete ferroviaria.

L'elevato volume di traffico, la modernità degli impianti ferroviari e l'opportuna adozione di autolinee complementari renderanno economica la gestione; ed è da ritenersi che, sia pur con tariffe modiche, si potranno non solo coprire le spese di esercizio, ma si potrà anche far fronte ad una rilevante aliquota delle spese d'ordine patrimoniale.

A nessuno poi sfuggirà il fatto che l'attuazione delle auspiccate rapide frequenti ed economiche comunicazioni modificherà sostanzialmente lo sviluppo futuro di Roma e dei suoi dintorni, consentendo un decentramento residenziale con tutti i conseguenti benefici.

E concludo l'esposizione del programma sui trasporti con alcune notizie sulla **metropolitana**, che, come è noto, è in corso di avanzata costruzione a cura del Ministero dei Trasporti, Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione. La sede con il relativo armamento è già ultimata; i fabbricati di stazione e l'officina-rimessa della Magliana son completi nelle strutture murarie e mancano solo dei rifinimenti; la costruzione della maggior parte dei fabbricati delle sottostazioni è quasi ultimata.

E' in fabbricazione il materiale rotabile, composto tutto di vetture automotrici, e il macchinario delle quattro sottostazioni di conversione che alimenteranno la linea, mentre fra breve saranno iniziate le consegne delle apparecchiature della linea area di contatto.

Per il sistema di segnalamento e blocco è prevista l'adozione delle più moderne e sicure apparecchiature e gli impianti permetteranno la effettuazione di un servizio di treni composti di otto vetture automotrici, con frequenza di un minuto e mezzo.

Si prevede che questo tronco di metropolitana possa entrare in esercizio entro l'anno venturo.

Intanto, a seguito anche nelle nostre vive pressioni, è stato dal Governo predisposto apposito disegno di legge, già presentato al Parlamento, per la concessione dell'esercizio alla S.T.E.F.E.R. concessionaria della ferrovia Roma-Ostia Lido, alla quale la metropolitana è collegata nelle stazioni Mercati Generali e Magliana.

Questo primo tronco di metropolitana dovrebbe essere completato con il suo naturale prolungamento fino a Montesacro e con altre linee diametrali, a servizio delle relazioni urbane di più intenso traffico e colleganti con il centro della città i più importanti quartieri periferici.

Nell'ulteriore piano di sviluppo della metropolitana, potrà essere esaminata la possibilità di utilizzare i lavori che la Società Romana per le Ferrovie del Nord ha in corso per il raddoppio del binario della ferrovia Roma-Viterbo sino al bivio Lacelsa e per la costruzione di una stazione sotterranea a Piazza Euclide.

Aggiungo qui, facendo riferimento alla partecipazione che il Comune attraverso l'A.C.E.A. ha assunto nella S.I.C.I., la quale, come ho detto, possiede la totalità delle azioni della Roma-Nord, che questa ferrovia nel tratto urbano sta per assumere un carattere schiettamente metropolitano anche attraverso la Piazza Euclide. Sono stati, infatti, ripresi, con fondi stanziati dallo Stato, i lavori di armamento e di elettrificazione sul secondo binario tra Piazzale Flaminio e Prima Porta, e si può prevedere che non oltre la fine del 1953 sarà assicurato tra le due stazioni un servizio di comunicazioni urbane con convogli moderni e veloci appositamente costruiti e susseguentisi a distanze ravvicinate.

* * *

Concludo l'esposizione sulle aziende, parlando della **Centrale del Latte** che — com'è noto — la precedente Amministrazione ha deciso di trasformare in Azienda municipalizzata autonoma.

Il consumo medio giornaliero invernale, che era nel 1947 di 110.000 litri al giorno, ha raggiunto 240.000 litri nel 1951, con punte fino a 250.000 litri. Pertanto lo Stabilimento, nonostante le opere di parziale ampliamento effettuate e in corso di esecuzione, è già nuovamente ai limiti della sua potenzialità. Nè, d'altro canto, si vede come possa procedersi ad ulteriori ampliamenti, dato che l'area è stata ormai sfruttata al massimo.

Sorge, pertanto, l'urgente problema della costruzione di un nuovo Stabilimento, atto alla lavorazione di almeno 300.000 litri di latte in

400.000 bottiglie da litro, mezzo e quarto, prevedendone l'ampliamento a 400.000 litri con 550.000 bottiglie giornaliere.

Con tale stabilimento, che potrebbe essere costruito secondo gli ultimi dettami della tecnica moderna, la nostra città verrebbe ad essere dotata di un'attrezzatura perfetta e atta a soddisfare le esigenze di tutti i consumatori.

Tra i servizi pubblici è di grande interesse per la cittadinanza il servizio del gas.

E' noto che la produzione e la distribuzione del gas furono concesse alla Soc. Italiana per il Gas fino al 31 dicembre 1980, in base alla convenzione del 20 febbraio 1933.

E' anche noto che con deliberazione del 28 gennaio 1949 la concessione fu revocata; ma è pendente davanti al Consiglio di Stato il ricorso prodotto dalla Società.

Inoltre entro il 31 ottobre p. v. l'Amministrazione dovrà decidere circa la convenienza o meno di esercitare il diritto di riscatto del servizio.

Senza alcun pregiudizio delle buone ragioni del Comune nella vertenza pendente con la Società, si può senz'altro affermare che, in ogni caso, una concessione di antica data avrebbe sempre bisogno di essere riveduta ed aggiornata, per un complesso di fattori sopravvenuti, come i danni di guerra, l'incremento della popolazione e la connessa estensione della città e della rete di distribuzione, con speciale riguardo alle borgate, oltre a dover tener conto di progressi tecnici realizzati fino ad oggi.

- Infine occorre tener presente il possibile sviluppo, più o meno prossimo, della utilizzazione del metano, con la prevista costruzione di grandi metanodotti.

All'uopo ho fatto già predisporre dall'Ufficio tecnico competente le opportune indagini per acquisire tutti gli elementi di giudizio, circa la convenienza o meno di riscattare il servizio o per revisionare comunque l'attuale organizzazione del servizio medesimo, allo scopo preminente di assicurare alla cittadinanza la migliore efficienza di questo servizio fondamentale per l'economia domestica, senza peraltro trascurare una oculata economia del bilancio comunale.

In base a tali criteri si potrà anche risolvere ogni vertenza con la società.

Passo ora a trattare dei criteri in base ai quali l'Amministrazione intende affrontare — nel quadro dello sviluppo generale della Città ed in relazione alle necessità cittadine — le sistemazioni relative al settore strade, collettori, fognature, gallerie sotterranee, ecc.

Il concetto informativo fondamentale che dovrà essere seguito nell'attuazione di tali opere — che come ho già accennato richiederebbero per la loro totale esecuzione nel quadriennio somme superiori ad ogni nostra possibilità ordinaria e straordinaria — sarà quello della gradualità in dipendenza del bisogno: saranno così necessariamente e giustamente preferite le borgate periferiche ove — come tutti sappiamo — più urgente è l'esecuzione di tali lavori. Secondo lo spirito di tale fondamentale principio, nelle realizzazioni delle opere saranno tenuti presenti i seguenti quattro fondamentali punti di vista:

1) Completamento della sistemazione dei tratti di competenza comunale nelle vie consolari d'accesso a Roma: ciò, mentre permetterà un più intimo e utile collegamento della città colla sua provincia, costituirà elemento decisivo della bonifica del traffico nelle zone periferiche delle quali dette vie costituiscono attualmente la principale arteria. In primo piano saranno tenute le necessità di sistemazione delle Vie Casilina e Tuscolana, ove già lavori di grande utilità sono in corso (allargamento della prima all'altezza di Villa Serventi e sistemazione della seconda nella zona di Porta Furba).

2) Allargamento e razionale sistemazione di tutti i sottopassaggi di attraversamento dell'anello ferroviario che cinge la zona più interna della città, i quali — costruiti in epoca ormai lontana — hanno luci e caratteristiche del tutto inadeguate all'intenso presente traffico e costituiscono anzi un permanente pericolo.

Esempio tipico: il sottopassaggio Prenestino, alla sinistra del piazzale esterno di Porta Maggiore, il cui progetto, già studiato in accordo con le FF. SS., contiamo di sottoporre quanto prima alla vostra approvazione. Con tali opere, indispensabili ed inderogabili, saranno avviati a soluzione problema fondamentali che potrei dire di « vita » dei quartieri periferici, i cui abitanti risulteranno così più strettamente e sicuramente uniti al centro.

3) Sistemazione razionale e radicale delle opere principali di fognatura nella periferia (collettori, copertura di marrane, ecc.), opere purtroppo di ingentissimo costo, la cui esecuzione presenta — a volte — difficoltà tecniche eccezionali (si pensi al Collettore del Trullo, ove

si sta attraversando con una galleria a tipo ferroviario una collina di terre argillo-sabbiose spingenti che richiede impegno di particolare soggezione e delicatezza). Tali lavori, trascurati in un passato non troppo lontano — forse perchè, anche se igienicamente indispensabili, assolutamente invisibili e meno adatti quindi a suscitare entusiasmi — non possono essere, specie in alcuni settori, ancora differiti: l'Amministrazione passata ha coraggiosamente affrontato tale grave problema con la costruzione del Collettore del Trullo e con quello della Borgata S. Basilio. Ora è necessario proseguire, cominciando dal far sparire brutture come la marrana aperta del Quarticciolo, il fosso di Centocelle, ecc.

4) Esecuzione di opere essenziali ai fini di facilitare l'allacciamento di borgate e quartieri ove si trovano, più numerosi, attrezzati e dotati centri di rifornimento, o stazioni di partenza di mezzi autofilotramviari. Esempio: il collegamento stradale tra la Borgata Alessandrina ed il Quarticciolo, opera di inderogabile necessità che la Giunta Comunale in questo periodo estivo ha deliberato e che voi siete chiamati a ratificare.

Questi i criteri: i mezzi — trattandosi di opere a carattere straordinario — saranno quelli che ci derivano dalle provvidenze particolari per Roma proposte dal Governo e che il Parlamento in questi giorni delibererà (finanziamento a condizioni di favore di 55 miliardi in 5 anni).

Intanto, il nostro Ufficio dei Lavori Pubblici, che sta provvedendo alla direzione di ben 112 cantieri edilizi o stradali, oltre numerosi altri minori per la manutenzione, per un complesso di lavori che raggiunge circa i 7 miliardi, ha approntato o sta approntando tutti i progetti tecnici esecutivi.

Tale ingente lavoro si riassume nei dati che seguono:

OPERE STRADALI.

Progetti approntati e già approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: quasi 150 per oltre 5 miliardi.

Vi citerò tra questi solo alcuni dei progetti più importanti, come quelli per lotti di strade a Villa dei Gordiani, il già ricordato allargamento del Cavalcavia Prenestino, l'allargamento di Via Donna Olimpia, la sistemazione del tratto centrale e il completamento di Via Portonaccio e dello sbocco sulla Tiburtina, il Viale di Circonvallazione Tuscolana di Cinecittà a Via Casilina, il completamento dei passaggi pedonali alla Stazione Termini, la via di P. R. tra Via Irnerio e Via Angelo

Emo, il completamento e raccordo della Circonvallazione Salaria, la via di P. R. tra Via Casilina, Borghetto degli Angeli e zone adiacenti, il completamento del Piazzale Stazione Tuscolana, una via di P. R. al Tufello, il prolungamento della Via Isole Curzolane, la sistemazione di Via del Casale di S. Basilio, la sistemazione superficiale di due lotti di Via della Borgata Alessandrina, la costruzione del nuovo Viale Jonico e della nuova Via dei Prati Fiscali.

Per l'esecuzione delle opere stradali e per migliorare la viabilità tra le zone che sono dentro e fuori l'anello ferroviario, è stato predisposto un piano che prevede la costruzione di nuovi cavalcavia e lo allargamento di quelli esistenti.

In complesso, il programma di nuove opere stradali importa una spesa aggirantesi intorno ai 9 miliardi.

Per opere di fognatura sono stati approntati e già approvati dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici oltre 10 progetti per quasi 5 miliardi e mezzo.

Ricorderò fra i più importanti e necessari quello di Centocelle, la cui esecuzione sarà suddivisa in vari lotti, quelli di Gottifredi, di Grot-taperfetta, di Valle Aurelia, della Marranella, di Pietralata, del Quartiere Italia.

E passiamo a parlare della manutenzione delle strade esistenti, le cui condizioni, in generale, lasciano molto a desiderare, poichè risentono ancora dell'abbandono in cui durante il periodo di guerra esse vennero lasciate. Il completo loro riassetto richiederebbe l'esecuzione di opere straordinarie di vasta portata. E' bene — a tal riguardo — tener presente che, allo stato attuale, la manutenzione viene eseguita:

1) in parte, per il 47%, in appalti *a forfait* e con obbligo di trasformare in tipo permanente una parte dell'esistente pavimentazione (macadam bitumata);

2) in parte, per il 3%, in appalto *a forfait*;

3) in parte, per il 50%, in appalti *a misura*.

Gli appalti a forfait di cui al numero 1 ebbero inizio con il 1° gennaio 1941 e verranno a scadere il 31 dicembre 1953. Peraltro, dal 1942 al termine del 1951, i lavori di trasformazione, per motivi contingenti, non vennero effettuati.

In vista della prossima scadenza di tali contratti — data la complessità e la specialità del servizio di manutenzione, abbinato (come si è detto) alla trasformazione della pavimentazione — abbiamo già disposto che vengano accuratamente studiate tutte le condizioni tec-

niche sullo stato attuale delle strade e sui più convenienti tipi di pavimentazione stradale, onde decidere se sia più conveniente proseguire nel sistema finora adottato, e limitare l'appalto a forfait alla semplice manutenzione, o seguire il sistema dell'appalto a misura. Su ciò il Consiglio Comunale sarà a suo tempo chiamato a decidere.

Anche per le strade mantenute con appalto *a misura* sarà quanto prima presentato un ampio progetto di riordinamento.

Si rende inoltre necessario ed urgente procedere ad un considerevole gruppo di lavori occorrenti alla **valorizzazione del complesso E.U.R.** anche per assecondare l'espansione edilizia in atto verso quella zona e verso il mare.

Ci proponiamo, pertanto, di iniziare appena possibile i lavori per la costruzione del tronco della Via Cristoforo Colombo dall'altezza di Acilia fino all'E.U.R. Ultimato questo tronco, una nuova grande, comoda e più rapida via di comunicazione si avrà tra Roma e il mare, via che consentirà una più intensa valorizzazione ed espansione del nostro quartiere marino.

Lungo tale strada la S.T.E.F.E.R. ha già in corso di studio la possibilità di istituire un servizio automobilistico celere che integrerà lo attuale servizio ferroviario.

Particolare cura ci proponiamo di rivolgere ai centri marini di Ostia, Fiumicino e Fregene, alla Borgata di Acilia ed agli altri centri rurali compresi nella competenza della circoscrizione Lido e Agro Romano. Fra le opere più importanti da eseguire cito la costruzione di una scuola elementare al Villaggio San Francesco.

Nel piano dei lavori concernenti la Circoscrizione, e particolarmente fra quelli da effettuare nella zona di Fiumicino, sono tenute nella dovuta evidenza quelli derivanti o collegati con il costruendo **aeroporto intercontinentale**, i cui lavori saranno prossimamente ripresi.

Ricordo ancora che è in avanzato corso di costruzione il nuovo acquedotto per il Lido che, convogliando nel serbatoio recentemente ricostruito 200 litri di acqua al secondo, migliorerà la condizione di carico di tutta la rete idrica litoranea, con vantaggio quindi anche per Fiumicino, Ostia Antica ed Acilia.

E giacchè parliamo del Lido, che è senza dubbio la più frequentata e meglio attrezzata località balneare d'Italia, desidero intrattanervi sui problemi del **Turismo** e su quelli dello sport, per i quali anzi il nostro litorale marino presenta notevoli possibilità.

Pertanto l'Assessorato del Lido si occuperà anche di tali problemi ed in tal modo anche le possibilità turistiche del nostro litorale potranno essere meglio studiate e trovare più razionale e facile utilizzazione.

Il nuovo Assessorato sta elaborando un piano inteso a migliorare ed a coordinare le varie manifestazioni ed a sollecitarne nuove, alle quali, se decorose e degne delle nostre tradizioni, non mancheremo di dare tutto il nostro appoggio.

Un più stretto collegamento sarà stabilito con l'Ente Provinciale per il Turismo e sarà esaminata l'opportunità di costituire un'apposita Commissione di esperti.

Fra le più recenti iniziative che hanno ottenuto notevole successo, cito l'istituzione del campeggio di Villa Glori che, attrezzato dal Comune e gestito dal Touring Club Italiano, ha richiamato un considerevole numero di stranieri, e l'apposito ufficio informazioni che ha sede in Piazza del Campidoglio, accanto all'ingresso del Palazzo dei Conservatori, che svolge una apprezzata attività di orientamento, soprattutto per i turisti stranieri, e provvede a corrispondere — anche tramite l'E.N.I.T., alle continue richieste d'informazioni, di materiale di propaganda e di altre notizie concernenti viaggi e soggiorni a Roma.

Per quanto concerne il campeggio di Villa Glori, debbo aggiungere che con lettera del 5 corrente mese il Presidente del Touring Club Italiano mi ha spontaneamente informato che a tutto il 3 agosto u. s. più di 800 campeggiatori di ogni parte del mondo si sono avvicendati a Villa Glori ed unanimi sono stati i consensi circa l'efficacia dell'iniziativa. « Senza tema di esagerare — così mi ha testualmente scritto il Prof. Chiodi — si può asserire che il campeggio di Villa Glori è tra i più frequentati d'Europa e non è del tutto da escludere che entro settembre raggiunga il primato ».

Fra le iniziative intese ad incrementare e lo sviluppo turistico e quello industriale, nonchè a facilitare il miglioramento delle condizioni annonarie, devo citare la **Fiera di Roma** per la quale, com'è noto, è stato costituito un apposito Ente Autonomo, nel quale il Comune apporta un cospicuo contributo finanziario. La Presidenza dell'Ente è stata affidata al Sindaco e la prossima manifestazione, che si svolgerà nella zona dell'E.U.R., darà alla Fiera il carattere di « nazionale campionaria ».

Altra manifestazione di eccezionale richiamo sarà la **Fiera Internazionale dell'Agricoltura**, che avrà luogo a Roma l'anno venturo, anch'essa nella zona dell'E.U.R. Anche per questa manifestazione, nel cui Comitato ordinatore il Comune è rappresentato, saremo larghi di ogni possibile agevolazione.

Per quanto concerne lo sport, il Comune continuerà a facilitare tutte le manifestazioni degne di particolare rilievo ed ormai tradizionalmente legate alla vita romana, come le corse alle Capannelle, le corse al trotto a Villa Glori e le altre manifestazioni che si sono più recentemente ma indubbiamente affermate come la corsa automobilistica per il Gran Premio Roma, che l'anno venturo, anziché nel circuito di Caracalla, si svolgerà su quello di Castelfusano; le manifestazioni patrocinate dal Sindacato Cronisti Romani, ed altre ancora.

Abbiamo inoltre già pronti i progetti e predisposto il finanziamento per costruire le strade di accesso al nuovo grande Stadio del Foro Italico, che il C.O.N.I. sta portando a compimento e che doterà finalmente Roma di un campo idoneo ad accogliere lo svolgimento di grandi partite internazionali.

Sempre per quanto concerne lo sport, noi non intendiamo limitarci ad assecondare soltanto queste manifestazioni, che hanno anche il loro richiamo turistico, ma alle quali il cittadino partecipa come spettatore. Noi ci proponiamo di stimolare e di agevolare e, se del caso, promuovere direttamente tutte quelle iniziative che mirano ad estendere la pratica degli esercizi sportivi nel popolo e soprattutto fra i giovani; alludo alle palestre, ai campi sportivi ed agli altri idonei apprestamenti da costruire soprattutto nelle borgate periferiche.

Nel quadro delle numerose e varie attrattive turistiche che Roma presenta hanno un posto relevantissimo le attività culturali, le testimonianze del passato, i suoi Musei, le sue gallerie.

Per quanto riguarda le attività culturali, il Comune, come per il passato, darà il suo pieno appoggio ed adeguati contributi all'Ente Autonomo del Teatro dell'Opera ed all'Accademia di Santa Cecilia, che rispettivamente nel campo operistico e concertistico tengono alto il nome di Roma, al quale sono ormai tradizionalmente legati. In particolare le stagioni estive alle Terme di Caracalla ed alla Basilica di Massenzio si sono di anno in anno sempre più affermate e sono note in tutto il mondo, richiamando un considerevolissimo numero di spettatori stranieri. Il Comune, com'è noto, è stato largo di aiuti, facilitazioni ed appoggi, ed ancora di più lo sarà per l'avvenire.

Non abbiamo mancato e non mancheremo di dare il nostro patrocinio, contributi ed incoraggiamenti, ad altri enti culturali come l'Istituto di Studi Romani e la Filarmonica Romana, ed agli spettacoli della Compagnia romana di Checco Durante.

Il nostro contributo alla Quadriennale è stato quest'anno considerevolmente più elevato che per il passato e nel Palazzo delle Esposizioni saranno prossimamente allestite due mostre di particolare importanza.

A proposito dell'Accademia di S. Cecilia, il Comune seguirà attentamente e favorirà nei limiti delle sue possibilità la costruzione del nuovo « Auditorium » nel quale i concerti dell'Accademia troveranno una più decorosa e tecnicamente più idonea sede. Il Comune metterà a disposizione l'area nella quale « l'Auditorium » dovrà sorgere.

E' nostro intendimento, inoltre, allo scopo di aiutare gli artisti, concedere sale per mostre personali nello stesso Palazzo delle Esposizioni.

L'incomparabile patrimonio artistico ed archeologico è stato oggetto delle più attente cure, non solo al fine della sua protezione e conservazione, ma anche nell'intento di renderlo più accessibile e più noto.

Il Comune, nella sfera di sua competenza, ha svolto durante la passata Amministrazione un'opera silenziosa, ma costante, con risultati veramente eccezionali. Si è provveduto infatti al restauro dei palazzi ed al riordinamento dei Musei Capitolini, alla riapertura del Museo Barracco, che è stato sistemato nel palazzetto della Farnesina ai Baulari, al riordinamento e riapertura al pubblico del Museo di Roma, recentemente sistemato a Palazzo Braschi, all'ordinamento ed alla inaugurazione del Museo della Civiltà Romana in un apposito edificio costruito dalla F.I.A.T. nel comprensorio dell'E.U.R., al riordinamento della galleria d'arte moderna, ai lavori per la sistemazione del « catio » esterno del Mausoleo di Augusto, al restauro della Porta Asinaria, che sarà presto ultimato, ed a numerosi altri lavori.

Ma ancora molto deve farsi per conservare, sistemare, proteggere e mettere meglio in luce il patrimonio archeologico ed artistico di competenza della nostra Amministrazione come: il restauro dell'interno del Mausoleo di Augusto e dei locali nell'interno delle torri di Porta Asinaria, la ricostruzione dei tratti di Mura Urbane presso la Porta S. Paolo distrutti o danneggiati dalla guerra, la creazione di un parco pubblico sull'area del Circo Massimo e l'ulteriore scavo della parte

curva del Circo stesso; lavori di restauro e di consolidamento al Teatro di Marcello; sistemazione degli avanzi della Villa dei Gordiani; sistemazione delle antichità nel Parco di Castelfusano, definitiva sistemazione dei fornicì di Porta Metronia e dell'area sacra Argentina; sistemazione architettonica del fondale dell'area archeologica del Ludus Magnus; ulteriore sistemazione del Circo di Massenzio; sistemazione del tempio di Apollo; restauro dell'Albergo della Catena; ricostruzione del portale di Fabiano del Monte e di quello degli Orti Farnesiani; prosecuzione del restauro del Bastione del Sangallo.

Altrettanta cura porremo nel mantenere e possibilmente ampliare le ville, i parchi ed i giardini. Ci proponiamo soprattutto di creare nuovi giardini nelle zone periferiche e di provvedere all'alberatura di nuove strade.

Studieremo inoltre la possibilità di creare piccoli campi sportivi per i bambini al Colle Oppio, a Villa Borghese, a Monte Mario e nella Villa Paganini.

Nel campo esecutivo delle opere di giardinaggio è nostro intendimento eliminare l'attuale sistema di « appalto della mano d'opera ».

Per quanto concerne il Giardino Zoologico sarà provveduto ad un progressivo aumento della fauna, alla riattivazione dell'Acquario ed al completamento del Museo Zoologico, tenendo sempre presente l'obiettivo di sviluppare l'aspetto scientifico-culturale dello Zoo.

I Servizi Funebri e Cimiteriali seguono, purtroppo, anch'essi di pari passo lo sviluppo cittadino e l'Amministrazione, quindi, mentre sta provvedendo alla migliore e più decorosa attrezzatura di questi Servizi, si propone di adeguarli alle nuove necessità.

* * *

Problemi di particolare importanza sono quelli del personale comunale e dell'organizzazione interna. Essi, durante la passata Amministrazione, furono a lungo ed attentamente esaminati per l'elaborazione della riforma organica e per il riordinamento degli Uffici e Servizi, riforma e riordinamento che sono ora in pieno corso di attuazione e richiedono quindi particolari cure ed impegno affinché siano presto portati a termine i relativi lavori, che sono particolarmente delicati e che presentano spesso impreviste difficoltà.

Noi, quindi, per quanto concerne il personale, ci proponiamo di condurre a termine nel più breve tempo possibile i concorsi interni, sia per dare opportuna stabilità di impiego agli avventizi, i quali ne trarranno incitamento a rendere meglio e di più in favore dell'Amministrazione, sia per inquadrare, nelle categorie corrispondenti alla loro possibilità ed al loro titolo di studio, i dipendenti di ruolo, sia, infine, per definire con esattezza il numero dei posti che, terminata la sistemazione in ruolo degli avventizi e l'inquadramento del personale in pianta stabile, resteranno vacanti.

Accertato, dopo le operazioni suddette, il numero dei posti vacanti in ciascun ruolo provvederemo a bandire con la maggiore sollecitudine i concorsi pubblici ed a espletarli con altrettanta sollecitudine.

Non va infatti dimenticato che tanto la sistemazione degli avventizi, quanto l'inquadramento del personale di ruolo, pur inducendo, come augurabile, il personale che si avvantaggerà di tali provvedimenti ad una maggiore attività, non risolveranno appieno il grave problema dell'insufficienza di personale, dato che con i concorsi interni non si realizzerà, in definitiva, alcun incremento numerico del personale che già attualmente presta servizio presso l'Amministrazione.

D'altro canto, giova osservare che il problema non è solo quantitativo ma anche e vieppiù qualitativo, tanto più che — come è noto — in seguito al blocco delle assunzioni, che per parecchie categorie di personale risale ad oltre un decennio, la media dei dipendenti capitolini tende ad avvicinarsi a quel limite di età, oltre il quale, specie per quanto riguarda le categorie esecutiva e d'ordine e quella dei salariati, il rendimento in servizio subisce una inevitabile diminuzione, su cui incidono profondamente non soltanto cause d'ordine fisiologico, ma anche innegabili motivi di natura economica.

E' indubbio che, in questi ultimi anni, due fatti hanno reso più sensibile e urgente la necessità di nuova immissione di personale. Anzitutto, con il normalizzarsi della situazione generale e con il verificatosi aumento di popolazione in Roma, gli uffici hanno dovuto far fronte, obbiettivamente, ad una serie sempre maggiore di incombenze, alcune delle quali si sono accresciute, per così dire, di volume, altre sono state addirittura create ex novo, in conseguenza di quel perfezionamento dell'attività e di quello aumento di controllo da parte delle pubbliche amministrazioni che, se da un lato è giustificato dal progredire della vita moderna sotto l'aspetto sociale, scientifico, igienico, ecc., dall'altro impone, purtroppo, un continuo moltiplicarsi degli interventi

amministrativi (e conseguentemente burocratici) e impone, in definitiva, la necessità di maggiori assegnazioni di personale ai singoli uffici e servizi.

D'altra parte, non può neanche negarsi che da parecchi anni il Comune, caso unico forse fra le amministrazioni degli Enti Locali, non ha assunto personale provvisorio impiegatizio, mentre ha subito un continuo depauperamento dei propri organici in conseguenza dei collocamenti a riposo, dei decessi, delle domande di cessazione dal servizio in base alle note disposizioni che facilitavano l'esodo volontario del personale.

E' vero che parecchi anni fa si procedette ad assunzione di avventizi; ma trattasi, come è noto, quasi esclusivamente di personale di ordine, parte del quale fu assunto in occasione della sistemazione dei reduci, mentre il rimanente proviene dalla cessata Azienda Servizi Annonari, dal soppresso Commissariato degli Alloggi e dal soppresso Ufficio Tesseramento: di personale quindi non selezionato, il cui trattamento in servizio per motivi d'ordine prevalentemente sociale ha lasciato pressochè insoluto il problema più delicato, che è quello di colmare i vuoti che via via si sono formati per decessi, cessazioni dal servizio per limiti di età o per altre cause, negli organici del personale della categoria di concetto e della categoria esecutiva, le quali ovviamente sono quelle che costituiscono la spina dorsale dell'Amministrazione comunale.

Allorchè, espletati anche i concorsi pubblici l'Amministrazione potrà disporre di aliquote di dipendenti qualificati e opportunamente vagliati, sarà possibile corrispondere alle richieste di alcuni uffici e servizi.

Il disporre, inoltre, di un certo numero di nuovi dipendenti assunti in base a concorsi pubblici per i gradi iniziali dei singoli ruoli (e quindi freschi di energie e di preparazione culturale) consentirà anche una migliore e più razionale distribuzione del personale attualmente in servizio a seconda delle attitudini e delle capacità di ciascuno in rapporto alle esigenze di determinati uffici: distribuzione che oggi è resa ben ardua e in qualche caso addirittura impossibile dalla scarsità di personale idoneo, al punto che qualche ufficio è venuto a trovarsi in condizione di precario equilibrio col personale attualmente a sua disposizione, sì che — in queste condizioni — non sarebbe possibile far luogo allo spostamento di unità da un ufficio all'altro, senza provocare pericolosi disservizi.

D'altro canto, poichè è nostro convincimento che un buon rendimento e una buona utilizzazione del personale dipendente sono strettamente collegati ad un trattamento benevolo entro i limiti delle vigenti norme di legge e di regolamento, ci ripromettiamo di attuare tutti gli adempimenti possibili in favore dei dipendenti comunali che se ne rendano meritevoli, continuando a far luogo alle immediate promozioni dei migliori, non appena si verifichino vacanze di organici seguendo con la dovuta tempestività la posizione di ciascun dipendente agli effetti economici e giuridici, con la concessione degli scatti di anzianità e con le altre provvidenze previste dal Regolamento.

Quando, poi, la sistemazione del personale avventizio, l'inquadramento di quello di ruolo e la nomina dei vincitori dei pubblici concorsi avranno avuto luogo, si passerà alla fase di attuazione della riforma anche per quanto riguarda la sistemazione degli uffici e servizi, mirando, anzitutto, a realizzare quel decentramento amministrativo che da parecchi decenni è nei voti di tutte le amministrazioni comunali e che ha sempre trovato ostacolo oltre che in innumerevoli difficoltà d'ordine tecnico e finanziario — (per citarne una: la mancanza di idonee sedi per gli uffici) — nella impossibilità di disporre di personale di concetto adatto allo scopo.

Alludo principalmente alle nuove Delegazioni, il cui buon funzionamento presuppone oltre che l'assegnazione di adeguato personale di gruppo B e C., la destinazione, a capo di ciascuna di esse, di un funzionario di concetto, come del resto è previsto dalla riforma suindicata, la quale, naturalmente, parte dal presupposto di operare una profonda revisione delle attribuzioni e dei compiti delle Delegazioni stesse, nelle quali dovranno essere accentrate, nell'interesse della cittadinanza, numerose attribuzioni attualmente d'esclusiva competenza degli Uffici Centrali.

Finora ho parlato quasi esclusivamente delle questioni connesse con la riforma organica sotto l'aspetto per così dire subbiettivo, nel senso di sistemare e rinsanguinare i ruoli organici dei dipendenti necessari al buon funzionamento degli uffici e servizi e di assicurare la sistemazione, l'utilizzazione e la giusta progressione in carriera dei dipendenti stessi.

Un altro ampio settore di lavoro occorre svolgere nel prossimo avvenire, anche per quanto riguarda le norme obbiettive che devono disciplinare sia il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti capitolini, sia l'effettivo funzionamento di alcuni Uffici e Servizi. Mi rife-

risco, in particolare, all'aggiornamento e alla revisione dei regolamenti, dei quali già si trovano in avanzato corso di studio i seguenti:

- 1) Regolamento Generale per il Personale;
- 2) Regolamento del Corpo dei Vigili Urbani;
- 3) Regolamento speciale per il personale del Servizio I. C.

E' intendimento dell'Amministrazione provvedere nel corrente anno alla riforma del **Regolamento Generale per il Personale degli Uffici e dei Servizi**.

Tale riforma si ispirerà ai seguenti fondamentali criteri:

1) Modificazione e coordinamento delle norme regolamentari anche in relazione alle disposizioni legislative emanate nell'interesse del personale dello Stato e degli Enti Pubblici in genere.

2) Revisione dei sistemi di promozione nei primi gradi delle varie carriere, in modo da consentire più agevoli e sicuri miglioramenti economici.

3) Riaffermazione ed osservanza della regola dell'assunzione del personale mediante pubblici concorsi.

4) Obbligatorietà del concorso interno per esami per la promozione ad un determinato grado, situato a metà circa dello sviluppo organico delle singole carriere, secondo le esigenze dei singoli ruoli.

Come appare evidente dai principi suesposti, le nuove disposizioni regolamentari, mentre mireranno ad assicurare provvidenze di particolare favore per il personale, non mancheranno di riaffermare quei criteri di rigore dai quali, nello stesso interesse pubblico, non è possibile prescindere specie per quanto riguarda la scelta, la disciplina e la selezione del personale.

Altro regolamento da approvarsi è quello relativo al personale delle Imposte di Consumo, previsto dall'art. 72 del T. U. per la finanza locale.

Al riguardo è opportuno rilevare che dipendenti delle Imposte di Consumo hanno iniziato numerosi giudizi riguardanti appunto le norme che disciplinano il loro stato giuridico. Sostengono i ricorrenti che l'unico regolamento speciale attualmente in vigore per il personale delle I. C. è quello approvato nel 1926; non potendosi ritenere legittime le modificazioni apportate al Regolamento stesso con le norme contenute nel Regolamento Generale per il personale dei ruoli ordinari.

Con l'approvazione del nuovo regolamento speciale si potrebbe pertanto costituire la premessa per la soluzione delle numerose controversie tuttora pendenti.

Con il nuovo Regolamento del Corpo dei Vigili Urbani, l'Amministrazione si propone di dare una più completa ed adeguata disciplina allo stato giuridico ed economico di un personale tutto speciale, ponendone in rilievo i caratteri di Corpo organizzato.

All'uopo sarà prevista una dettagliata organizzazione del Corpo con formazioni analoghe a quelle dei Corpi Armati in genere, con unità specializzate che la molteplicità dei compiti ad esso demandati hanno consigliato e con la istituzione di servizi ausiliari.

Verrà curata con particolare attenzione la parte relativa all'arruolamento, alla preparazione ed alla selezione del personale attraverso i corsi che gli allievi vigili sono tenuti a frequentare, e sarà opportunamente e chiaramente definita la disciplina giuridica degli allievi vigili in armonia alle norme vigenti per il personale capitolino non di ruolo.

E' stata aggiornata e meglio disciplinata la materia concernente i concorsi, gli argomenti di esame, la progressione in carriera degli ufficiali e dei sottufficiali.

Sarà inoltre opportunamente disposto un riordinamento ed adeguamento, con indispensabili criteri unitari e di perequazione, di tutta la materia concernente la concessione di compensi per « lavoro straordinario », proventi contravvenzionali, premi di rendimento, ecc., mentre è nostro fermo intendimento fare tutto il possibile per venire incontro ai bisogni del personale.

Nel quadro delle provvidenze di carattere assistenziale, che ci proponiamo di svolgere in favore del nostro personale, stiamo predisponendo la costituzione, in uno degli Uffici più adatti, di un primo asilo-nido per i bambini delle nostre dipendenti.

Il patrimonio comunale immobiliare sarà amministrato con la massima oculatezza, per mantenerlo in ottimo stato ed al fine di ottenerne il giusto rendimento.

Particolarmente ci proponiamo:

1) di non diminuire possibilmente nella sua consistenza e sicuramente nel suo valore il patrimonio comunale;

2) di esaminare la possibilità di trasformarlo, nel senso di vendere le aree ed i fabbricati non redditizi o quasi per costruire case, da assegnarsi preferibilmente a riscatto ai dipendenti comunali.

Il denaro ricavato dalle vendite non deve essere utilizzato, se non per qualche caso di natura affatto eccezionale, per costruzione di edifici pubblici, ai quali si deve provvedere invece con altri mezzi.

Rientra in questa azione di trasformazione del patrimonio comunale, in primo piano, la vendita delle aree del Viale Tiziano, la utilizzazione di molte altre aree, esistenti nelle zone centrali o nell'immediata periferia, per le finalità già stabilite nei piani particolareggiati, che sono state date invece, in precedenti concessioni, ai privati, per la mancanza dei mezzi necessari per il realizzo di dette finalità.

3) Ridurre le agevolazioni nelle vendite del patrimonio del Comune ai casi veramente meritevoli, onde evitare ogni tipo di speculazione.

4) Favorire, per quanto possibile, la partecipazione del Comune all'incasso che i concessionari di beni comunali, destinati a manifestazioni sportive, ippiche e via dicendo, ritraggono dalla gestione delle loro imprese.

5) Esercitare un giusto e doveroso controllo sulle aree fabbricabili soprattutto per evitare illecite speculazioni, provvedendo ad opportune acquisizioni, anche — ove occorra — con l'applicazione dell'articolo 1 della vigente Legge di Piano Regolatore.

Abbiamo disposto che venga svolto con particolare cura il lavoro negli Uffici **demografici** (anagrafe, ecografico, statistica, censimento, ecc.), tenendo soprattutto presente la necessità di procedere sollecitamente all'aggiornamento del Registro di popolazione che costituisce la base dell'attività degli altri Uffici Municipali.

Ultimato infatti l'espletamento delle due rilevazioni statistiche di eccezionale importanza, quali il IX censimento generale della popolazione ed il III censimento industriale e commerciale, i nostri Uffici hanno iniziato e porteranno a termine un lavoro meno appariscente, ma ai fini pratici molto importante: il raffronto fra i risultati del censimento demografico e lo stato di fatto del registro di popolazione. Questo lavoro, di notevole mole, permetterà di controllare i dati relativi agli assenti occasionali ed ai presenti temporanei ed in conseguenza l'aggiornamento del nostro registro di popolazione, dal quale saranno eliminate le iscrizioni non più attuali, nonchè gli errori e le lacune che, nel corso del tempo, anche per effetto degli avvenimenti bellici, ne hanno alterato le risultanze.

I risultati di questo aggiornamento saranno, tra l'altro, utilizzabili per la revisione delle liste elettorali, con la conseguente eliminazione dei nominativi degli iscritti nelle liste stesse risultati irre-

peribili nelle passate consultazioni, e per annotare i cambiamenti di domicilio non denunciati prima del censimento, nonché per rettificare eventuali generalità errate.

Ciò consentirà poi una ripartizione del corpo elettorale in sezioni più aderenti alla realtà topografica e un alleggerimento nel servizio di recapito dei certificati elettorali.

Onorevoli Colleghi,

il programma che vi ho esposto prevede il soddisfacimento delle più urgenti ed importanti esigenze della nostra Città.

Esso — come avete sentito — comporta spese considerevolissime, per cui la sua realizzazione — subordinata a quelle che saranno le possibilità finanziarie ordinarie e straordinarie del Comune — sarà, come ho già detto, attuata gradualmente, tenendo conto dell'urgenza che le varie operazioni rivestono.

L'esecuzione però delle singole opere resta inquadrata in questo piano organico di grande respiro, onde siano evitate al massimo le soluzioni provvisorie e peggio ancora quelle contrastanti con la realizzazione integrale del piano.

E' necessario quindi — avviandomi alla conclusione del mio dire — che torni a parlarvi della questione finanziaria. Vi ho già fatto osservare che le sorti del Comune sono affidate, per l'avvenire, alla tanto attesa Legge speciale per Roma e che quelle immediate della nostra Finanza sono legate invece a quella che noi consideriamo una anticipazione sui definitivi provvedimenti della Legge stessa e che è costituita da uno schema del provvedimento legislativo già presentato alle due Camere, il quale prevede la concessione di un contributo continuativo di 3 miliardi annui e che autorizza il Comune a contrarre mutui dell'ammontare di L. 11 miliardi, per la durata di un quinquennio, al fine di fronteggiare le spese di carattere straordinario di maggiore urgenza.

Vi ho parlato delle opere che saranno eseguite con questo finanziamento di carattere straordinario. Vi ho già detto che alla costruzione di case economiche verrà destinato il ricavato del mutuo di L. 3 miliardi, del quale è in corso la contrattazione con la Cassa Depositi e Prestiti. Aggiungo che un'altra notevole provvidenza in materia di case, che presto sarà sottoposta al vostro esame, è costi-

tuita dalla assunzione di un mutuo di oltre un miliardo e mezzo, che il Comune — nel quadro e nello spirito delle provvidenze sopra enunciate in relazione al problema della casa — stipulerà con la Cassa Depositi e Prestiti per conto dell'Istituto delle Case Popolari per la costruzione di abitazioni per i meno abbienti.

Non escludo che, per sopperire a necessità di eccezionale urgenza e gravità, l'Amministrazione possa adottare provvedimenti straordinari di finanza, come la vendita di aree da trasformarsi in altri beni patrimoniali e la eventuale stipulazione di altri prestiti.

Debbo soggiungere, peraltro, che, per quanto concerne la vendita di aree, l'impiego dei fondi che ne risulteranno non potrà essere effettuato che solo dopo la materiale riscossione del prezzo.

Ciò detto delle spese a carattere straordinario, alle quali si deve provvedere con mezzi straordinari, passo ad esporvi i criteri sui quali imposteremo l'attività *finanziaria ordinaria*, che, con le disposizioni in materia di finanza locale di cui alla recente legge 2 luglio u. s. n. 703, avrà un nuovo sviluppo.

L'opera che la Terza Ripartizione (Tributi) dovrà svolgere in questo anno e negli anni venturi sarà complessa e difficile, tanto più che le incombenze, provenienti dalla applicazione della riforma, se assicurano da un lato nuovi cespiti, richiedono dall'altro un completo riordinamento dei servizi ed un mutamento notevole dei criteri di imposizione.

Se *l'imposta di famiglia* rimarrà nel campo dei contributi la principale fonte d'entrata, tutte le altre minori imposte e tasse comunali, che hanno trovato nella recente legge una accurata disciplina, verranno a permettere un incremento notevole del gettito fiscale. Anche per questo l'Amministrazione continuerà ad adottare opportuni accorgimenti per eliminare gli evasori e per addivenire ad una più equa ripartizione dei carichi, così come è già stato fatto in questi ultimi tempi, con ottimi risultati, per il censimento delle insegne e delle occupazioni permanenti di spazi ed aree pubbliche.

Per le *imposte di consumo*, che molto già danno alle finanze comunali e che più ancora potranno dare a seguito dell'applicazione della riforma, l'azione da svolgersi dall'Amministrazione, pur non potendo derogare dalle disposizioni della legge, sarà animata dalla più larga comprensione verso i contribuenti.

Concludo questa parte finanziaria, informandovi che presenteremo entro i prossimi giorni il bilancio dell'esercizio 1952 e subito dopo quello del 1953.

Onorevoli Colleghi,

questa mia lunga esposizione è terminata ed io vi chiedo venia se ho dovuto così a lungo intrattenervi, pur essendomi limitato ad esporre la soluzione dei più importanti ed urgenti problemi.

Ma le necessità e le esigenze di questa nostra città sono numerosissime, delicate e veramente eccezionali, perchè vanno sempre considerate alla luce di quell'insieme di fattori di natura storica, culturale, artistica, religiosa, che in 27 secoli hanno concorso a fare di Roma una città unica al mondo.

Ed è perciò che io vi confermo quanto dissi durante la nostra prima riunione, quando nel porgervi il mio commosso ringraziamento, subito dopo la mia rielezione a Sindaco, aggiunsi che, dopo cinque anni di esperienza, ho più di allora la coscienza di quanto sia arduo il compito di presiedere l'Amministrazione comunale di Roma.

Ma, poichè conosco il vostro profondo amore per Roma, confido che, al di sopra di ogni divisione di parte, tutti collaboreremo con umiltà e devozione di figli per il bene di questa nostra grande città.

Al personale capitolino ed a quello di tutte le Aziende e servizi comunali, da cui tante prove di capacità e di attaccamento al dovere abbiamo avute, io rivolgo il mio più vivo ringraziamento per l'intelligente e fattiva opera prestata. Ad esso ed ai nostri concittadini tutti, di ogni partito e di ogni ceto sociale, rivolgo l'esortazione affettuosa a collaborare con noi, ciascuno nei limiti delle sue possibilità e delle sue competenze, acciocchè, con lo sforzo comune e concorde e, con l'aiuto di Dio, questo nostro programma possa essere realizzato nell'interesse di questa Roma, che tutti profondamente amiamo e che tutti dobbiamo essere fieri di poter servire.

Campidoglio, 30 settembre 1952.